



COPIA

Deliberazione n. 129
in data 02-11-2015

COMUNE DI PAESE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

**OGGETTO: PRIMA VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.
ADOZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AI SENSI
DELL'ART. 14 DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11.**

L'anno duemilaquindici, il giorno due del mese di novembre, alle ore 18:00, nella sede comunale, si è riunita la Giunta comunale.

Alla trattazione dell'argomento risultano:

			Presente / Assente
1.	PIETROBON FRANCESCO	Sindaco	Presente
2.	DE MARCHI MARTINO	Assessore	Presente
3.	SEVERIN MAURIZIO	Assessore	Presente
4.	UBERTI KATIA	Assessore	Presente
5.	MORAO FEDERICA	Assessore	Presente
6.	SILVELLO CAMILLO	Assessore	Presente

Presiede il Sindaco dott. Francesco Pietrobon.

Partecipa il Segretario generale dott.ssa Antonella Colletto.

Essendo legale l'adunanza, il Sindaco dà avvio alla trattazione dell'argomento in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- l'art. 12 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, e successive modificazioni, prevede che la pianificazione urbanistica comunale si espliciti mediante il Piano regolatore comunale (PRC), che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di assetto del territorio (PAT), ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli interventi (PI);
- il Comune di Paese è dotato del Piano regolatore comunale, così composto:
 - Piano di assetto del territorio (P.A.T.), adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 39 in data 3 settembre 2007, approvato in Conferenza di servizi riunita presso gli uffici della Direzione urbanistica della Regione Veneto in data 22 gennaio 2009, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della legge regionale n. 11/2004 – approvazione ratificata con deliberazione della Giunta regionale n. 288 del 10 febbraio 2009, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto n. 19 del 3 marzo 2009 – divenuto efficace il 19 marzo 2009;
 - Piano degli interventi (P.I.) n. 1, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 28 del 20 aprile 2009 ed approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 28 ottobre 2009, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11/2004, divenuto efficace a partire dal 7 dicembre 2009, comprendente il Piano del verde, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 20 aprile 2009, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 28 ottobre 2009, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 11/2004, divenuto efficace il 7 dicembre 2009;
- con deliberazione consiliare n. 16 in data 25 marzo 2010, è stato approvato il progetto preliminare relativo alla realizzazione della nuova scuola elementare di Postioma, in variante al Piano degli interventi, ai sensi dell'art. 39, comma 2, delle N.T.O. del Piano stesso, divenuta efficace in data 7 maggio 2010, alla quale deve intendersi attribuito il numero 0/1;
- con deliberazione consiliare n. 30 in data 31 maggio 2010, è stata approvata la variante al Piano degli interventi, ai sensi dell'art. 65 delle N.T. del Piano di assetto del territorio e dell'art. 5 del D.P.R. n. 447/1998, relativa all'ampliamento di fabbricato commerciale, divenuta efficace in data 10 luglio 2010, alla quale deve intendersi attribuito il numero 0/2;
- con deliberazione consiliare n. 73 del 15 dicembre 2010, è stata adottata la variante n. 1 al Piano degli interventi, interessante l'intero territorio comunale, approvata, e parzialmente riadottata, con deliberazione consiliare n. 32 in data 21 luglio 2011, divenuta efficace, per la parte non riadottata, il 18 agosto 2011;
- con deliberazione consiliare n. 4 in data 16 gennaio 2012, tale variante, per la parte riadottata, è stata approvata ed è divenuta efficace il 12 febbraio 2012;
- con deliberazione consiliare n. 61 in data 28 novembre 2012, è stata approvata la variante n. 2 al Piano degli interventi, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 e dell'art. 65 delle N.T. del Piano di assetto del territorio, relativa all'ampliamento di capannone artigianale, divenuta efficace il 23 dicembre 2012;
- con deliberazione consiliare n. 71 in data 20 dicembre 2012, esecutiva, è stata adottata la variante n. 3 al Piano degli interventi, relativa al recepimento di n. 13 accordi di pianificazione conclusi ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004 con soggetti privati, approvata con deliberazione consiliare n. 23 del 27 maggio 2013, divenuta efficace il 30 giugno 2013;
- con deliberazione consiliare n. 24 in data 27 maggio 2013, esecutiva, è stata adottata la variante n. 4 al Piano degli interventi, relativa alle zone agricole, approvata con

deliberazione consiliare n. 36 del 30 settembre 2013, divenuta efficace il 15 novembre 2013;

- con deliberazione consiliare n. 60 in data 16 dicembre 2013, è stata adottata la variante n. 5 al Piano degli interventi, relativa all'adeguamento alla nuova normativa regionale per il commercio, varianti puntuali alle zone residenziali e produttive, modifiche ed integrazioni alle norme tecniche operative, approvata con deliberazione consiliare n. 5 del 12 marzo 2014, divenuta efficace il 19 aprile 2014;
- con deliberazione consiliare n. 4 in data 12 marzo 2014, è stata adottata la prima variante al Piano del verde, approvata con deliberazione consiliare n. 50 del 27 novembre 2014, divenuta efficace il 30 dicembre 2014;
- con deliberazione consiliare n. 51 in data 27 novembre 2014, è stata adottata la variante n. 6 al Piano degli interventi, relativa al recepimento dell'accordo sottoscritto ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004 con la ditta Dotto Antonio e altri in data 3 luglio 2014, e relativa altresì alla modifica della scheda normativa dell'ATR/31 e, conseguentemente, della Tav. 2d 1, approvata con deliberazione consiliare n. 23 del 12 marzo 2015, divenuta efficace il 2 maggio 2015;
- con deliberazione consiliare n. 26 in data 30 aprile 2015, è stata adottata la variante n. 7 al Piano degli interventi, relativa all'aggiornamento del Piano di settore per la localizzazione degli impianti di telefonia mobile;

PREMESSO altresì che, con deliberazione consiliare n. 48 in data 8 ottobre 2015, è stato adottato il secondo Piano degli interventi;

ATTESO che, dall'approvazione del P.A.T., sono intervenute innovazioni riguardanti la pianificazione territoriale sovraordinata e la legislazione regionale in materia urbanistico-edilizia, nonché nuove condizioni afferenti al contesto territoriale e pianificatorio comunale, come di seguito indicato:

- adozione, da parte della Regione Veneto, del nuovo Piano territoriale regionale di coordinamento (P.T.R.C.), che individua alcuni specifici contenuti rivolti alla pianificazione comunale;
- approvazione, da parte della Provincia, del Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.), solo adottato al momento dell'approvazione del P.A.T.;
- introduzione di modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;
- emanazione delle leggi regionali c.d. "Piano Casa";
- certificazione da parte della Provincia della rete ecologica comunale individuata nel Piano del verde;
- il verificarsi di dinamiche insediative parzialmente diverse da quelle prefigurate nel P.A.T.;

RILEVATA, alla luce di quanto sopra, l'esigenza di procedere ad apportare una variante al vigente Piano di assetto del territorio, intendendo perseguire i seguenti obiettivi:

- adeguare il P.A.T. alla pianificazione di livello superiore, in particolare al Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.P.C.);
- adeguare il P.A.T. alle nuove normative in materia idraulica e sismica;
- aggiornare il Quadro Conoscitivo;
- apportare limitate modifiche ad alcune previsioni riguardanti il Sistema Insediativo;
- aggiornare e modificare alcuni elementi del Sistema Ambientale e recepire nel P.A.T. la rete ecologica del Piano del verde;
- apportare alcune modifiche al Sistema della Mobilità con stralci di previsioni viarie che non incidono sul disegno complessivo del P.A.T.;

VISTO l'art. 14 *“Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio”* della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, ed in particolare:

- il comma 1, ai sensi del quale *“La giunta comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di concertazione di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano”*;
- il comma 10, ai sensi del quale *“Le varianti al piano sono adottate e approvate con le procedure del presente articolo [...]”*;

DATO ATTO che, ai fini della redazione della variante, di cui trattasi, al P.A.T., sono stati conferiti i seguenti incarichi:

- determinazione del Dirigente dell'Area gestione del territorio n. 820 in data 17 dicembre 2014 di affidamento allo Studio Greenplan Engineering della redazione della parte della variante riguardante gli aspetti ambientali e procedura di V.A.S.;
- determinazione del Dirigente dell'Area gestione del territorio n. 821 in data 17 dicembre 2014 di affidamento al geologo Livio Sartor della redazione della parte della variante riguardante gli aspetti geologici;
- determinazione del Dirigente dell'Area gestione del territorio n. 822 in data 17 dicembre 2014 di affidamento allo Studio Tecnohabitat Ingegneria della redazione della parte della variante riguardante gli aspetti idraulici;
- determinazione del Dirigente dell'Area gestione del territorio n. 824 in data 17 dicembre 2014 di affidamento alla ditta SIT Ambiente e Territorio S.a.s. della redazione della parte della variante riguardante l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e delle tavole di progetto;
- determinazione del Dirigente dell'Area gestione del territorio n. 825 in data 17 dicembre 2014 di affidamento all'arch. Roberto Sartor della progettazione urbanistica della variante, ivi compresa la redazione del Documento preliminare, e del coordinamento dell'attività dei restanti professionisti;

VISTO il Documento preliminare relativo alla variante n. 1 al Piano di assetto del territorio, redatto dall'arch. Roberto Sartor, con studio a Treviso, incaricato con la succitata determinazione del Dirigente dell'Area della gestione del territorio n. 825 in data 17 dicembre 2014;

VISTI:

- la legge 17 agosto 1942, n. 1150 *“Legge urbanistica”*, e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 *“Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”*, e successive modifiche ed integrazioni;
- gli atti di indirizzo adottati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50, comma 1, della legge regionale n. 11/2004;

VISTO altresì il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”*, e successive modificazioni;

VISTI gli allegati pareri, resi ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo n. 267/2000;

CON VOTI unanimi favorevoli, espressi in forma palese,

DELIBERA

1. di fare proprio e adottare il Documento preliminare, redatto ai sensi dell'art. 14, comma 1, della legge regionale 23 aprile 2004, n.11, propedeutico alla redazione della prima variante al Piano di assetto del territorio, allegato sub "A" alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di procedere all'attivazione della fase di concertazione in conformità dall'art. 5 della legge regionale n. 11/2004;
3. di dichiarare la presente deliberazione, con separata votazione unanime favorevole, espressa in forma palese, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267/2000.



COMUNE DI PAESE

PROVINCIA DI TREVISO

Pareri ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

OGGETTO: PRIMA VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. ADOZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 14 DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Dato atto di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, come disposto dall'art. 6-*bis* della legge n. 241/1990, dall'art. 6 del d.P.R. n. 62/2013 e dall'art. 6 del Codice di comportamento aziendale.

Ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto, si esprime parere **FAVOREVOLE**

Paese, 02-11-2015

Il Dirigente
f.to Riccardo Vianello

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Dato atto di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, come disposto dall'art. 6-*bis* della legge n. 241/1990, dall'art. 6 del d.P.R. n. 62/2013 e dall'art. 6 del Codice di comportamento aziendale.

La proposta di deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente

Paese, 02-11-2015

p. Il Funzionario delegato al servizio finanziario
f.to Roberta Pestrin

Deliberazione n. 129

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to Francesco Pietrobon

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to Antonella Colletto

**ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE
E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI**

Questa deliberazione viene pubblicata, in data odierna, all'albo pretorio on line - nel sito informatico istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69) - per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La presente deliberazione viene trasmessa in elenco, in data odierna, ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Paese,

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to Antonella Colletto

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Paese,

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Antonella Colletto

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la suesesa deliberazione, pubblicata all'albo pretorio on line - nel sito informatico istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico (art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69) - è divenuta esecutiva in data _____ per decorrenza del termine, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non essendo pervenute nei primi 10 giorni di pubblicazione denunce di illegittimità.

Paese,

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Antonella Colletto

COMUNE DI PAESE

Provincia di Treviso

P.A.T.

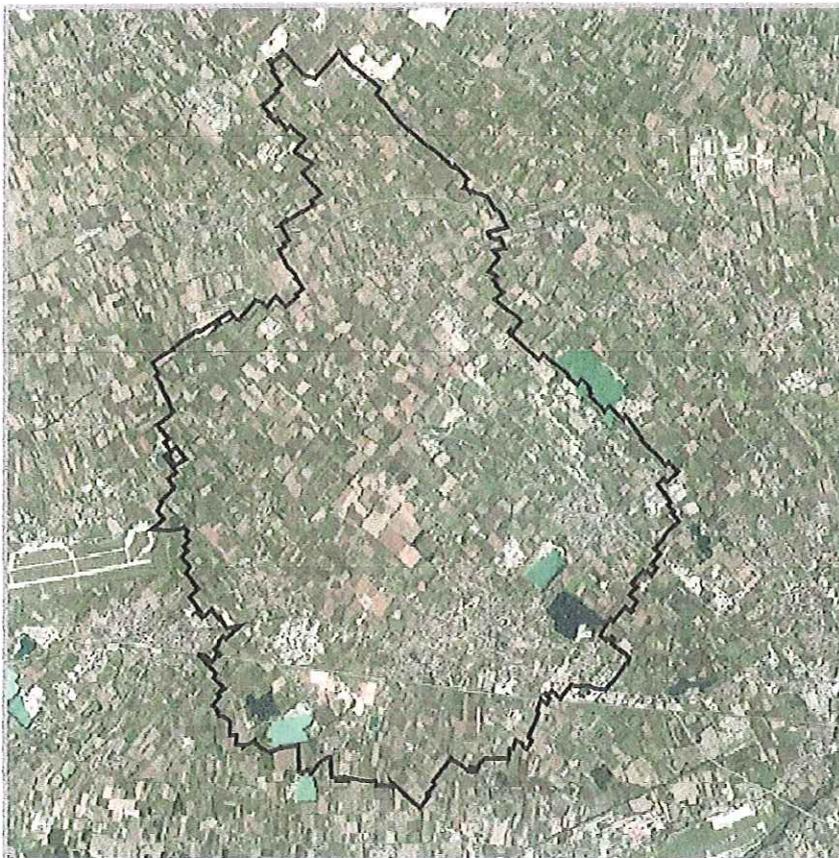
Elaborato

A

Scala

Documento Preliminare

Variante n. 1 Piano di Assetto del Territorio



Il Sindaco
Francesco Pietrobon

Il Segretario Comunale
dott.ssa Antonella Coletto

I Progettisti

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambrosio - forestale

Livio Sartor - geologo

Eros Cavallin - ingegnere idraulico

Banche dati e Quadro Conoscitivo

SIT Ambiente & Territorio

Andrea Merlo - architetto

Fabio Casonato - architetto

ORDINE
degli
ARCHITETTI
PACIFICATORI
FABRAGGIATI
CONSERVATORI
della
PROVINCIA DI
TREVISO
ROBERTO
SARTOR
n° 831
Sezione A
di settore e
architettura
ARCHITETTO

DATA Ottobre 2015

INDICE

1. PREMESSA	pag.	3
PARTE PRIMA – QUADRO NORMATIVO		
2. LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE	pag.	5
2.1 Il Piano di Assetto del Territorio	pag.	6
2.2 Il Piano degli Interventi	pag.	10
3. GLI OBIETTIVI DEL PAT VIGENTE	pag.	11
3.1 Sistema Ambientale	pag.	11
3.2 Sistema Insediativo	pag.	13
3.3 Sistema Insediativo Produttivo	pag.	15
3.4 Sistema Mobilità ed Infrastrutture	pag.	16
4. LIVELLI DI PIANIFICAZIONE	pag.	17
4.1 Programma Regionale di Sviluppo	pag.	17
4.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	pag.	17
4.3 Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale	pag.	22
4.4 Programma di sviluppo rurale	pag.	24
PARTE SECONDA – VARIANTE 1 AL PAT		
5. CONTENUTI DELLA VARIANTE 1 AL PAT	pag.	25
6. ADEGUAMENTO AL PTCP	pag.	26
6.1 Attività primarie e zone agricole	pag.	26
6.2 Attività produttive	pag.	26
4.3 Rete Ecologica	pag.	27
4.4 Tutela delle risorse culturali	pag.	27
7. SISTEMA INSEDIATIVO	pag.	29
7.1 Il quadro territoriale	pag.	29
7.2 Dinamiche demografiche	pag.	29
7.3 Popolazione straniera	pag.	31
7.4 Nuclei familiari	pag.	32
7.5 Dinamiche settore produttivo	pag.	33
7.6 I Piani degli Interventi comunali	pag.	34
7.7 Conclusioni	pag.	36
8. SISTEMA AMBIENTALE	pag.	39
8.1 Risorse culturali ed ambientali	pag.	39
8.2 Recepimento Rete Ecologica	pag.	39
8.3 Compatibilità idraulica	pag.	40
8.4 compatibilità sismica	pag.	40
9. SISTEMA MOBILITA'	pag.	42
9.1 Modifiche alla viabilità	pag.	42
10. ELABORATI DI VARIANTE	pag.	43
10.1 Modifiche alla cartografia di PAT	pag.	43
10.2 Elaborati di compatibilità idraulica e sismica	pag.	43
10.3 Modifiche alle Norme Tecniche	pag.	44
10.4 Quadro Conoscitivo	pag.	44

1. PREMESSA

La Regione Veneto con la Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”, ha modificato procedure e modalità di formazione dei piani urbanistici generali.

La necessità di adeguare lo strumento urbanistico generale, al fine di rispondere alle esigenze indotte dalle trasformazioni socio-economiche che investono il territorio comunale ha indotto il Comune di Paese, tra i primi comuni della Provincia di Treviso, a conformare la propria strumentazione urbanistica alla Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”.

Quest’ultima prevede due distinti momenti di pianificazione comunale: il Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) ed il Piano degli Interventi (PI).

Il primo, soggetto all’approvazione da parte della Provincia, redatto sulla base di previsioni decennali *“delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale”*.

Il secondo, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che *“in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”*.

Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale può esplicarsi autonomamente ed in tempi rapidi, con gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all’ente superiore (Provincia) preposto all’approvazione di varianti parziali, nel caso queste ultime non confliggano con il PAT.

Il PAT è stato approvato a seguito dei seguenti principali atti formali:

- adozione del PAT con delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 03.09.2007
- approvazione del PAT in conferenza dei servizi in data 22.01.2009
- ratifica del PAT da parte della Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 288 in data 10.02.2009
- pubblicazione del PAT sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 19 del 03.03.2009.

Il Comune di Paese successivamente si è dotato di :

- Piano degli Interventi con adozione DCC n. 28 del 20.04.2009 e approvazione con DCC n. 35 del 28.10.2009;
- Piano del Verde con adozione DCC n. 27 del 20.04.2009 e approvazione con DCC n. 34 del 28.10.2009;
- Varianti successive di assestamento.

Il primo atto di formazione del PAT è il Documento Preliminare all'interno del quale vengono fissati gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il Piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Sui contenuti del Documento Preliminare si aprirà successivamente la fase di consultazione rivolta alle autorità competenti ed al pubblico che si esprimeranno sulle scelte e gli obiettivi del Piano.

Questa fase rappresenta una novità importantissima nella formazione degli strumenti urbanistici, in quanto i contributi della consultazione, vengono presi in esame fin dalla fase iniziale del Piano e non demandati, come avviene attualmente, a dopo l'adozione del Piano con le osservazioni e/o opposizioni.

In questo senso l'Amministrazione Comunale intende operare nel senso della più ampia trasparenza, attivando tutte le forme possibili di partecipazione da parte dei cittadini.

PARTE PRIMA – QUADRO NORMATIVO

2. LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

La Regione Veneto con la Legge Regionale 23.04.2004, n.11 “Norme per il governo del territorio”, si è dotata di una normativa i cui contenuti recepiscono alcune delle esperienze più innovative del panorama urbanistico nazionale, relativamente alla suddivisione in due distinti momenti, strategico ed operativo, degli strumenti urbanistici generali dei Comuni.

Questa legge all'articolo 2 stabilisce criteri indirizzi, metodi e contenuti cui devono essere dotati gli strumenti di pianificazione per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di riqualificazione e recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti ed in particolare dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Il perseguimento di queste finalità viene attuato mediante il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché attraverso il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, facendoli concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tale metodo si attua attraverso:

- procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione di un documento preliminare contenente gli obiettivi che si intendono perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e delle indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e

- partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

2.1 Il Piano di Assetto del Territorio

Come già introdotto in premessa, la novità principale della legge urbanistica regionale, è quella della distinzione in due diversi momenti della pianificazione comunale: Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o Intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Le fasi operative e le elaborazioni richieste dalla LR. 11/2004, relativamente al PAT, cioè lo strumento che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio sono:

- formazione del Documento Preliminare
- fase di concertazione
- costruzione del Quadro Conoscitivo
- elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale
- adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale
- deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione
- controdeduzioni e adozione del Rapporto Ambientale definitivo
- approvazione.

A) Documento Preliminare, contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio. Tale documento una volta approvato dalla Giunta Municipale è reso pubblico, al fine di consentire l'avvio della fase di concertazione e partecipazione (art. 5 L.R. 11/04), aperta ad enti pubblici territoriali, ed altre amministrazione pubbliche preposte alla cura degli interessi generali; va altresì aperta ad associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti e diffusi interessi sul territorio, nonché ai gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Il Documento Preliminare è corredato da un Rapporto Ambientale Preliminare contenente le prime analisi di carattere generale e di contesto complessivo, su stato dell'ambiente e sul sistema della programmazione. Solo con l'approvazione di questo documento da parte della Commissione Regionale VAS, sentiti i pareri delle autorità ambientali competenti, si potrà passare alle successive fasi di PAT.

B) La fase di concertazione, si estrinseca in modalità di acquisizione (attraverso incontri, confronti, seminari, comunicazioni, ecc.) di pareri, suggerimenti, ecc., finalizzati alla costruzione di un Piano condiviso e sostenibile; questa fase deve intendersi aperta solamente a contributi coerenti con la definizione delle scelte strategiche e degli obiettivi del Piano, escludendo quelli di natura privatistica. A conclusione di tale fase dovrà essere prodotta specifica relazione, sulle risultanze degli esiti della concertazione.

C) Costruzione del Quadro Conoscitivo (QC), è la fase di acquisizione e implementazione dei dati necessari alla redazione dei PAT; la legge urbanistica con il QC, introduce una serie di analisi e valutazioni di tematismi, precedentemente esclusi o solo parzialmente inseriti nel processo di formazione progettuale del Piano. Il QC si articola secondo l'analisi del territorio e delle sue

componenti attraverso tematismi e sottotematismi che consentono una lettura esaustiva delle caratteristiche territoriali, ambientali, ecologiche, socio-economiche, ecc..

D) Elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale (RA), consiste nella redazione degli elaborati richiesti dalla nuova legge urbanistica che comprendono, oltre quelli di sintesi analitiche e Quadro Conoscitivo, cartografia di progetto, relazione e norme tecniche; queste ultime definiscono la normativa di gestione ed attuazione del PAT, nonché quella transitoria e finale, attraverso direttive, prescrizioni e vincoli. I contenuti del Piano sono verificati attraverso il Rapporto Ambientale nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il Rapporto Ambientale è redatto contestualmente al Piano. Il RA deve contenere tra l'altro: l'indicazione degli obiettivi di protezione ambientale nel rispetto di quelli stabiliti a livello internazionale, i possibili effetti sull'ambiente, le misure di riduzione, compensazione e mitigazione in relazione ad eventuali effetti negativi, la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative, la descrizione delle misure previste per il monitoraggio. Va redatta una "relazione di sintesi" non tecnica al fine di consentirne a chiunque la consultazione.

E) Adozione del Piano e della proposta di Rapporto Ambientale, fase con la quale il Consiglio Comunale adotta la nuova disciplina di governo del territorio.

F) Deposito, pubblicazione, osservazioni, consultazione, sono definiti dalla nuova legge: 8 giorni per il deposito, 30 giorni per la pubblicazione, 30 giorni per le osservazioni. Per quanto concerne la procedura VAS, sono da coinvolgere le autorità di cui alla DGR 2988/04 e da inviare avviso alla Provincia ed al BURV.

G) Controdeduzioni e Rapporto Ambientale definitivo, relativamente a tale fase il Comune si esprime sulle osservazioni presentate. In riferimento a queste ultime il RA può essere rivisto e/o integrato sulla base, o meno, del loro recepimento.

H) Approvazione, del PAT da parte dell'ente competente o per decorrenza dei termini.

Nel caso di procedura di copianificazione tra Comune e Provincia, dopo la suindicata fase G), il Comune convoca una Conferenza Servizi alla quale partecipano gli enti interessati, che si esprimono sul Piano e sulle osservazioni pervenute; qualora si riscontri il consenso il Piano si intende approvato.

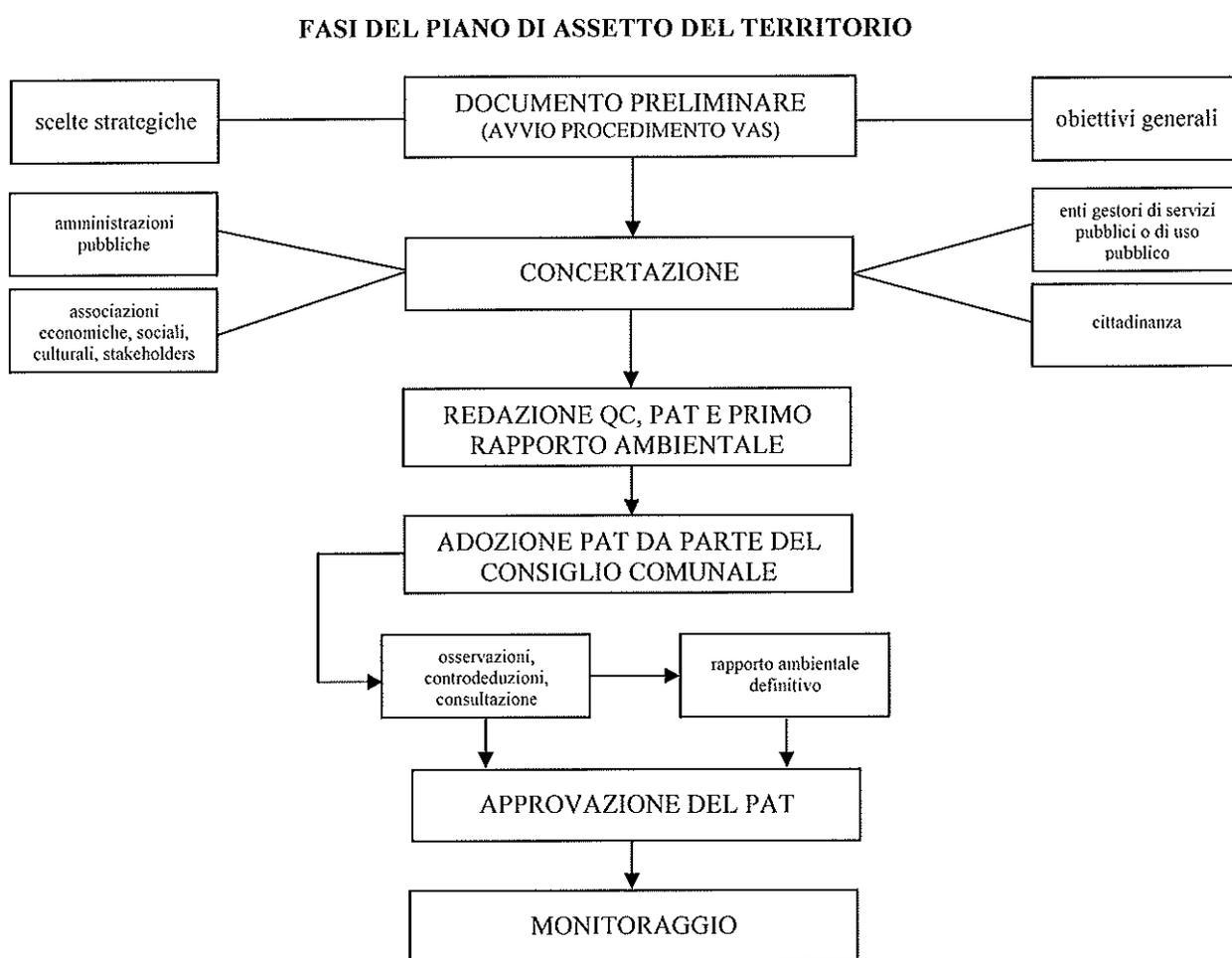
Di particolare rilevanza risultano alcuni strumenti introdotti dalla legge urbanistica regionale, per i riflessi che la loro applicazione, avrà nella pianificazione comunale, quali:

perequazione urbanistica prevista all'articolo 35, "*persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e dagli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali*";

riqualificazione ambientale e credito edilizio di cui all'articolo 36, finalizzati alla realizzazione degli "*obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio*" ottenibili mediante "*la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, o la*

realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale”; questi interventi determinano il credito edilizio ovvero una quantità volumetrica riconosciuta, liberamente commerciabile, utilizzabile con le modalità e negli ambiti definiti dal piano degli interventi;

compensazione urbanistica prevista all’articolo 37, consente “*ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all’esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all’Amministrazione dell’area oggetto di vincolo*”.



2.1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

Il PAT è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

L’introduzione della VAS nella pianificazione territoriale, si pone quale punto di grande novità nell’elaborazione dei Piani urbanistici, in particolare per quanto

attiene la trasparenza delle scelte e la partecipazione attiva alla redazione del Piano.

Per valutazione ambientale strategica si intende quel procedimento che comporta *“l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni”* (art. 2 della direttiva 42/2001/CE), per *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto di elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (art. 1 della direttiva 42/2001/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei PAT.

La VAS rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell’ambiente.

Tale procedura di valutazione permette di verificare per successive iterazioni la formazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) sotto il profilo della sostenibilità ambientale e socio economica.

A tal fine viene redatto il Rapporto Ambientale che assieme al piano deve essere messo a disposizione delle autorità che *“per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi”*, e dei settori del pubblico interessati dall’iter decisionale (una o più persone fisiche o giuridiche, associazioni, organizzazioni o gruppi), per garantire trasparenza al suddetto iter decisionale, nonché la completezza e l’affidabilità delle informazioni.

Inoltre, la direttiva 42/2001/CE disciplina l’ulteriore fase del monitoraggio con la quale si controllano gli effetti ambientali dell’attuazione del piano al fine di individuare eventuali effetti negativi non preventivati o inattesi, intervenendo tempestivamente con opportune misure correttive.

2.1.2 Elaborati del Piano di Assetto del Territorio

Il PAT è formato dai seguenti elaborati :

- tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (scala 1:10.000);
- tavola 2 – Carta delle Invarianti (scala 1:10.000);
- tavola 3 – Carta delle Fragilità (scala 1:10.000);
- tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000);
- relazione contenente gli esiti della fase di consultazione e partecipazione;
- relazioni tecnica e di progetto;
- norme tecniche;
- relazione ed elaborati di compatibilità idraulica;
- relazione ed elaborati di compatibilità geologico-sismica;
- rapporto ambientale;
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

2.2 Il Piano degli Interventi

La L.R. 23 aprile 2004, n. 11 definisce il Piano degli Interventi (PI) “lo strumento che in attuazione del PAT/PATI, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità”.

L'articolo 17 della suddetta legge indica i contenuti che il PI, in coerenza e in attuazione del PAT e sulla base del quadro conoscitivo aggiornato, deve provvedere ad attuare:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee;
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all'articolo 20, comma 14 della L.R. 11/2004;
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259/2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37 della L.R. 11/2004;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43 della L.R. 11/2004;
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano di classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

La L.R. 11/2004 dispone che, dopo l'approvazione del primo PAT/PATI, il precedente PRG acquisti il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi per le sole parti compatibili con il PAT/PATI. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

3. GLI OBIETTIVI DEL PAT VIGENTE

Il PAT vigente del comune di Paese persegue gli obiettivi di seguito descritti relativamente ai sistemi: Ambientale, Insediativo, Mobilità e Infrastrutture.

3.1 Sistema Ambientale

Il tema della sostenibilità delle trasformazioni è questione centrale per una realtà, quale quella di Paese, dove “urbanizzazione diffusa” e forti contrasti tra usi del territorio, si confrontano con la necessità della salvaguardia e tutela ambientale.

Il territorio comunale è privo di aree soggette a specifiche tutele di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale. Sono comunque presenti parti del territorio aperte meritevoli di difesa e salvaguardia per i valori ambientali e paesaggistici che esprimono, anche perchè sempre più minacciati dall’antropizzazione e da rilevanti forme di degrado, prime tra tutte cave e discariche. In questo quadro gli obiettivi del PAT relativi al sistema ambientale sono di seguito descritti:

3.1.1 Difesa del suolo e delle risorse idriche

- tutela del suolo e sottosuolo dall’inquinamento;
- identificazione, catalogazione e monitoraggio di cave, discariche, siti contaminati;
- difesa della qualità delle acque di falda e delle fonti di approvvigionamento idrico;
- potenziamento e completamento della rete fognaria;
- monitoraggio dei consumi idrici e incentivazione al risparmio di acqua;
- stesura di un Piano di tutela degli acquiferi.

Il PAT vigente pone attenzione alla necessità di tutelare la falda acquifera, dai fattori di inquinamento (scarichi fognari, fertilizzanti, diserbanti, spargimento di liquami, ecc.), data la contiguità del territorio comunale con un ambito di elevata vulnerabilità ambientale e di tutela delle risorse idriche e idropotabili, quale quello di ricarica degli acquiferi. Il PAT contiene la mappatura dei fattori di inquinamento e delle fonti di prelievo e trattamento dell’acqua, al fine di orientare idonee strategie di intervento.

3.1.2 Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e di interesse storico

- difesa dell’integrità del territorio agricolo;
- riqualificazione dei paesaggi rurali, urbani e periurbani;
- tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali;
- salvaguardia dell’organizzazione degli insediamenti e della rete infrastrutturale coerente con l’antico impianto territoriale;
- salvaguardia del patrimonio edilizio di interesse storico, architettonico ed ambientale;
- tutela delle sistemazioni agrarie tradizionali;
- individuazione di percorsi di interesse storico, paesaggistico ed ambientale.

Nel territorio di Paese, storicamente antropizzato, i caratteri di base sono stati profondamente modificati e integrati da elementi storici, culturali e dall’impianto delle strutture agronomiche; in questo quadro, il risultato paesaggistico è la sintesi dei compromessi che nel tempo si sono stabiliti tra fattori naturali ed antropici.

Il PAT vigente individua le diverse forme di paesaggio presenti attraverso

3.1.3 Tutela e salvaguardia del territorio rurale

- riduzione del consumo di suolo agricolo e della frammentazione territoriale;
- individuazione delle aree di invariante di natura paesaggistica e ambientale con definizione degli interventi ammissibili;
- tutela dei suoli a vocazione agricola con promozione dell'agricoltura sostenibile;
- recupero del patrimonio edilizio e degli edifici non più funzionali al fondo;
- indicazioni di strategie per il riordino degli insediamenti in area agricola;
- salvaguardia del patrimonio vegetale;
- definizione e disciplina della rete ecologica comunale (matrici naturali primarie potenziali, corridoi ecologici, buffer zone, varchi) da sviluppare anche con specifico Piano del Verde;
- salvaguardia e ricostruzione dei processi che favoriscono la biodiversità;
- indicazione degli interventi di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica, in particolare degli insediamenti che si configurano quali detrattori ambientali.;
- definizione nelle zone agricole di interventi dal punto di vista localizzativi, tipologico, costruttivo e di inserimento ambientale financo alla inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.

3.1.4 Difesa dai rischi

- individuazione di penalità edificatorie;
- individuazione delle aree a rischio idraulico;
- tutela dall'inquinamento elettromagnetico (elettrodotti, impianti radio base);
- tutela dall'inquinamento dal gas radon;
- tutela dall'inquinamento luminoso.

Il PAT individua le parti del territorio nel quale sono presenti potenziali rischi per gli insediamenti e la salute umana, individuando norme di tutela in relazione ai diversi livelli di rischio o definendo specifiche indicazioni per i Piani degli Interventi.

3.2 Sistema Insediativo

Nel Sistema Insediativo convergono gli obiettivi di riqualificazione e ammodernamento della struttura insediativa comunale e del rapporto con l'area metropolitana.

Le problematiche delle periferie urbane, il periurbano, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, la salvaguardia e rivitalizzazione del patrimonio storico e delle aree centrali, sono punti verso i quali il PAT vigente pone specifica attenzione:

3.2.1 Difesa del patrimonio di antica origine

- tutela e valorizzazione dei centri storici, dei nuclei di antica origine, degli edifici di interesse monumentale e delle Ville Venete;
- tutela del patrimonio edilizio di interesse architettonico ed ambientale;
- tutela di parchi e giardini di interesse storico e paesaggistico;
- individuazione e tutela del patrimonio archeologico e dei "segni" della Centuriazione Romana.

- aumento nelle aree urbane del verde pubblico e privato al fine contrastare l'inquinamento atmosferico e miglioramento del microclima urbano;
- costruzione di un sistema continuo a rete di verde da affidare a specifico Piano del Verde;
- riduzione delle emissioni in atmosfera con incentivazione degli interventi di bioedilizia ed edilizia sostenibile.

Il PAT vigente individua idonee strategie di miglioramento dell'assetto funzionale insediativo, attraverso il superamento della politica dello "zoning", con la suddivisione dell'edificato in Tessuti ed Ambiti nei quali definire interventi di: manutenzione e miglioramento del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione e trasformazione urbana, recupero e/o potenziamento del verde e dei servizi, consolidamento abitativo, valorizzazione delle funzioni centrali.

Il PAT persegue obiettivi di miglioramento della qualità degli insediamenti, anche affiancando agli usuali standard, specifiche dotazioni ecologico-ambientali. In questo senso si persegue la costruzione di un sistema a rete di servizi, che possa incidere positivamente sulla qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti.

Nella realizzazione di queste politiche, ampio ruolo per il recupero degli standard non attuati, è affidato all'istituto della perequazione urbanistica.

3.3 Sistema Insediativo Produttivo

Il Comune di Paese ha avuto un consistente sviluppo delle attività produttive, favorito dalla felice posizione geografica e dalla buona dotazione di infrastrutture viarie e ferroviarie.

Tale crescita ha storicamente interessato gli ambiti posti in prossimità di arterie di grande comunicazione, che hanno finito in taluni casi, per essere conglobati all'interno degli abitati, originando conflittualità e problemi ambientali con le aree residenziali. Contemporaneamente va ricordato come le previsioni infrastrutturali che interessano il territorio comunale (nuova pedemontana, completamento della circonvallazione di Treviso, potenziamento della Feltrina, completamento della circonvallazione di Postioma, sistema SFMR), lo rendono sempre assai interessante per gli insediamenti produttivi.

In questo quadro il PAT vigente individua nella riorganizzazione dell'esistente (insediamenti lungo le strade regionali Postumia e Feltrina) e in politiche di razionalizzazione con limitati ampliamenti di consolidamento degli insediamenti produttivi, le linee di indirizzo più efficaci ed adeguate alle esigenze locali:

3.3.1 Riqualificazione, riconversione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi

- incentivazione alla riconversione degli insediamenti produttivi lungo la S.R. n. 348 e la S.R. n. 53 verso destinazioni di minore impatto ed inquinamento;
- riorganizzazione ed integrazione ambientale degli insediamenti produttivi esistenti;
- rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto.

3.3.2 Attività turistiche e sociali.

- potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali;
- sostegno all'agriturismo ed attività di interesse sociale e culturale;
- valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

3.4 Sistema Mobilità e Infrastrutture

Il Comune di Paese è interessato da una fitta rete di collegamenti viari e ferroviari di carattere sovracomunale e comunale. Tale rete, spesso interessata da elevati volumi di traffico veicolare pesante, interessa i principali centri abitati con ricadute negative sulla qualità della vita.

Altro fattore importante è quello della scarsa efficienza della struttura della mobilità comunale a fronte della forte consistenza di arterie stradali e ferroviarie di primaria importanza. Il PAT non considera quindi possibile disgiungere consolidamento e riqualificazione insediativi, da un adeguato sistema di collegamenti che renda “competitivo” il territorio all’interno dell’area metropolitana; in questo quadro il PAT vigente persegue i seguenti obiettivi:

- riduzione del traffico all’interno dell’area comunale in particolare nelle aree urbane, con modifiche della rete stradale principale (aggancio nuova pedemontana veneta, circonvallazione sud di Paese sulla S.R. n. 53 e circonvallazione di Postioma);
- riorganizzazione della viabilità di livello sovracomunale e locale anche con interventi di potenziamento della rete esistente e la previsione di nuove infrastrutture;
- definizione di interventi di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle infrastrutture viarie;
- riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico e riorganizzazione degli spazi urbani lungo le principali arterie stradali, anche con interventi di mitigazione e compensazione degli impatti;
- realizzazione di adeguate infrastrutture per il futuro sistema ferroviario metropolitano regionale;
- potenziamento e completamento della rete viaria ciclopedonale e miglioramento dell’accessibilità al sistema insediativi ed ai servizi.

Il PAT individua un sistema viabilistico esterno agli abitati, sul quale convogliare il traffico di sovra comunale e di attraversamento razionalizzando contemporaneamente quello locale, attraverso la realizzazione delle seguenti opere:

- la circonvallazione al capoluogo provinciale
- il completamento della circonvallazione della frazione di Postioma
- la complanare alla S.R. n. 53 Postumia, a sud della linea ferroviaria Treviso-Vicenza.

Lo spostamento del traffico in particolare di quello pesante su questo “anello esterno”, oltre a migliorare il traffico stradale, consentirà di apportare benefici alla vivibilità degli abitati, data la riduzione del flusso veicolare. All’interno di questo anello il traffico viene fortemente a diminuire, limitandosi solamente a quello locale.

Contestualmente il PAT pone interesse al potenziamento dei percorsi ciclopedonali ed al sistema ferroviario SFMR quali elementi strategici per la riduzione del traffico veicolare motorizzato.

4. LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

Prima di passare ai contenuti del Documento Preliminare per la Variante 1 al PAT di Paese, è necessario riferirsi ai livelli della pianificazione superiore con i quali il PAT è chiamato a confrontarsi. Essi sono fissati nell'articolo 3 della L.R. 11/2004 e fanno essenzialmente riferimento alla Regione, alle Province ed ai Comuni. La legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I livelli di pianificazione superiore sono:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Programma di Sviluppo Rurale.

4.1 Programma Regionale di Sviluppo

La Regione Veneto in attuazione della L.R. 35/2001 si è dotata del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), strumento che individua gli indirizzi della Regione in particolare per quanto concerne:

- l'uso razionale ed efficiente delle infrastrutture esistenti e di previsione;
- l'organizzazione razionale delle aree industriali;
- il rilancio delle funzioni residenziali e commerciali dei centri storici
- la tutela del territorio agricolo e del paesaggio.

Quanto contenuto nel PRS deve essere recepito nel PTRC, nel PTCP e nei PRC, con specifica attenzione agli aspetti legate alle risorse ambientali e territoriali.

4.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione Veneto sta attuando l'aggiornamento del PTRC avviato con DGR n. 587 del 5 marzo 2004. Tale aggiornamento appare inevitabile viste le modifiche degli scenari e del quadro istituzionale. Si tratta per il PTRC di passare da strumento essenzialmente "conservativo" basato cioè su misure prevalentemente vincolistiche e di protezione del patrimonio naturalistico ed ambientale, a quello di strumento di regolazione dello sviluppo nell'ottica del recepimento dei concetti di sostenibilità e sussidiarietà innestati dall'Unione Europea.

Con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo PTRC. Quest'ultimo presenta alcune caratteristiche innovative e indica temi ed obiettivi che possono essere riassunti in:

- tutela e valorizzazione della risorsa suolo, razionalizzandone l'utilizzo e gli usi in funzione dei cambiamenti climatici in corso, gestendo il rapporto urbano/rurale in un'ottica di multifunzionalità (favorire la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive, preservare gli spazi aperti, ecc.);
- tutelare ed accrescere la biodiversità, assicurando un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche, salvaguardando la continuità ecosistemica e

- perseguendo una maggiore sostenibilità degli insediamenti (tutela delle rete ecologica, contrasto alla frammentazione degli ecosistemi, rafforzamento delle aree a parco, valorizzazione delle aree agricole e naturali periurbane, ecc.);
- attenzione a energia, risorse e ambiente promuovendo l'efficienza energetica e la produzione di fonti energetiche rinnovabili, salvaguardando le risorse idriche, prevenendo e riducendo i livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo, nonché la produzione di rifiuti;
 - garantire la mobilità preservando le risorse ambientali, stabilendo sistemi coerenti tra funzioni e mobilità, razionalizzando e potenziando la rete infrastrutturale, sviluppando il sistema logistico regionale;
 - delineare modelli di sviluppo economico sostenibile, migliorando la competitività produttiva anche con diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e dell'innovazione, promuovendo offerte turistico-ricreative incentrate sulle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari (riqualificazione sistemi produttivi e territoriali, razionalizzare le "strade mercato", sviluppare la rete infrastrutturale, ecc.);
 - sostenere la coesione sociale e le identità culturali promuovendo l'inclusività sociale valorizzando le identità venete e applicando la Convenzione europea del paesaggio.

Successivamente con DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata una variante al PTRC 2009 adottato con i seguenti contenuti:

- attribuzione al nuovo PTRC della valenza paesaggistica ai sensi del D Lgs 42/2004;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali alle mutate condizioni dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e l'adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Le principali indicazioni del nuovo PTRC che interessano il territorio comunale di Paese possono essere riassunte in:

- uso del suolo (tavola 1a,b,c): il territorio comunale è suddiviso part in area agropolitana e parte ad elevata utilizzazione agricola per le quali sono da prevedere provvedimenti contro la frammentazione a dominante insediativa; il territorio comunale è inserito all'interno della perimetrazione di area di primaria tutela degli acquiferi; è individuata una ampia presenza di superfici irrigue;
- biodiversità (tavola 2): favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità ed identificare e tutelare la rete ecologica; quest'ultima è presente sull'ambito rurale integro compreso tra Padernello e Postioma; la diversità dello spazio agricolo è da medio-alta ad alta;
- energia, risorse, ambiente (tavola 3): l'area di Paese è classificata a rischio di percolazione di nitrati; il territorio comunale è interessato da potenziali livelli eccedenti di radon; l'ambito di Paese è incluso in un ambito di razionalizzazione delle reti energetiche esistenti;
- mobilità (tavola 4): sono individuate nel territorio comunale le strade regionali (Castellana e Feltrina) e le reti ferroviarie del sistema SFMR con le fermate di Paese e Castagnole, con l'obiettivo di razionalizzare le reti di collegamento in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente a livello locale;

- sviluppo economico produttivo (tavola 5a): l'ambito di Paese è classificato ad alta incidenza di aree industriali con attività produttive specializzate per le quali vanno rese coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori; la Castellana è individuata quale strada mercato;
- sviluppo economico ricettivo turistico rurale (tavola 5b): il territorio comunale è inserito in un ambito di polarità turistiche legate ai sapori; è inoltre tra quello con forte presenza di produzioni DOC, DOP, IGP e di aree caratterizzate da attività artigianali di eccellenza, quale fattore di qualità dell'offerta turistica;
- crescita sociale e culturale (tavola 6): presenza di patrimonio culturale da valorizzare (ville venete, centri storici, strade romane, ecc.);
- contesti scenari (tavola 8): inserimento nello scenario europeo con il corridoio 5 e il sistema policentrico veneto; inserimento nel sistema ecologico dell'area padano-alpina del reticolo fluviale del Sile; inserimento nel sistema delle polarità "città polo-ceniera" di Treviso ed il "polo urbano" di Castelfranco, implementato dal sistema SFMR, all'interno della piattaforma metropolitana dell'ambito centrale veneto.

Il Piano esplicita una specifica attenzione alla difesa e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla conservazione ed al miglioramento della sua diversità, con politiche tese alla prevenzione e alla riduzione della frammentazione paesaggistica, salvaguardia e miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche. In questo quadro il nuovo PTRC individua 14 Ambiti di Paesaggio ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e della legge regionale 11/2004, cui attribuisce valenza paesaggistica e per i quali saranno redatti specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). A questi si affianca l'Atlante ricognitivo, articolato in 39 schede di ricognizione, che svolge funzione descrittiva ed analitica. La definizione degli Ambiti tiene conto non solo di elementi e criteri morfologici, ma anche, della realtà amministrativa vigente; il Comune di Paese è inserito nell'Ambito n. 8 "Pianura centrale veneta".

Per quanto concerne l'aspetto conoscitivo e di indagine, esso si estrinseca nell'Atlante articolato nelle 39 Schede e in 40 obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei PPRA. Il Comune di Paese è inserito nella Scheda ricognitiva n. 21 "Alta pianura tra Brenta e Piave" nella quale si individuano specifici obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Il nuovo PTRC con il *Sistema dei valori* individua alcuni temi ed elementi, che sebbene non soggetti a tutela, sono particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale, costituendo valori da salvaguardare.

- i siti patrimonio dell'Unesco
- le ville venete
- le ville del Palladio
- i parchi ed i giardini di rilevanza paesaggistica
- i forti ed i manufatti difensivi
- i luoghi dell'archeologia industriale
- le architetture del novecento.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata sensibilità, in particolare i sistemi fluviali del Brenta e dei torrenti Mazon, Asento e Glerza.
- 3b. Incentivare la riforestazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri, migliorando l'antropizzazione e degradati.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.

- 4a. Salvaguardare i caratteri antropici che contrastano con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in quanto territorio a rischio della perdita delle risorgive e quindi di particolare importanza per la difesa della falda, ed in particolare nell'area delle Fontane Bianche di Lancenigo.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide.

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi storici, in particolare quelle derivanti dalle passate attività di riva, in seguito rinaturalizzate, presenti soprattutto nella zona a sud di Fambola e frazione delle grege e zone umide del bierto.
- 5b. Realizzare ove possibile, la conversione di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risate, prati umidi, torbiere, paludi, ecc.) ed in particolare il Prato di Castello di Godsgo.

6. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

- 6a. Incentivare la complessificazione dei fondi agrari.
- 6b. Limitare il numero di trattori e trattoristi, promuovere l'uso di trattori naturali.
- 6c. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "pomologia".
- 6d. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare la pasta di semola di duro di grano duro, di trasformazione sul posto del prodotto e vendita diretta (fior di latte, case).

9. Diversità del paesaggio agrario.

- 9a. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove risultano che compongono il paesaggio agrario.
- 9b. Governare l'espansione delle colture a foraseta, verso soluzioni innovative e sostenibili.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere irrigue conseguenti la deviazione delle acque del Piave tra i comuni di Biadene e di altre rive.
- 15b. Scorgere, sempre in termini di assetto produttivo e in un'ottica di tutela, in particolare nella parte ovest dell'abitato in cui si riconoscono ancora i caratteri di un'agricoltura storica, della comunità che recuperano il rapporto di fedeltà con il territorio agricolo.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

- 21a. Adattare il criterio della rinaturalizzazione di qualità e minor antropizzazione ecologica nella regolamentazione del processo di urbanizzazione.
- 21b. Promuovere la qualificazione del margine degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

22. Qualità urbana degli insediamenti.

- 22a. Promuovere interventi di qualificazione del tessuto urbano, attraverso la disinquinamento e la rinaturalizzazione funzionale.
- 22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
- 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
- 22d. Promuovere la riorganizzazione delle politiche urbane, dovendo di un adeguato "spaziaggio" urbano, anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.
- 22e. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree verdi, degli orti del profito, dei cortili anche espositivi, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

24. Valore culturale e ambientale degli insediamenti e dei manufatti storici.

- 24a. Salvaguardare il valore storico culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cadedo e Castelnuovo, e di rinaturalizzazione storico-territoriale.

In cui il sistema delle attività, dei manufatti storici e opifici, e la strada romana Postumia.

- 24b. Salvaguardare i manufatti che compongono il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
- 24c. Promuovere interventi di qualificazione degli spazi per i luoghi pubblici e delle infrastrutture, anche, all'interno di una maggiore compatibilità con il valore storico-territoriale del contesto.

26. Qualità urbana ed edilizia degli insediamenti produttivi.

- 26a. Individuare fasce produttive di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza del sistema delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non antropizzato.
- 26b. Promuovere il riassetto urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso del patrimonio e degli spazi pubblici, di maggior regolamento e della distribuzione dei servizi, dei servizi comunitari e delle infrastrutture.
- 26c. Promuovere un rigido inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, fornendo gli strumenti necessari (interventi) anche sulla base di adeguati studi sulla percezione estiva e sociale.
- 26d. Promuovere interventi di riassetto e qualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al contesto al dettaglio, ai servizi alle imprese ed alle attività, alla continuità di uso degli spazi anche all'interno degli insediamenti.

28. Incentivare iniziative di qualificazione degli spazi agrari delle aree produttive esistenti e future.

- 28a. Promuovere una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
- 28b. Incentivare la qualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade rurali.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

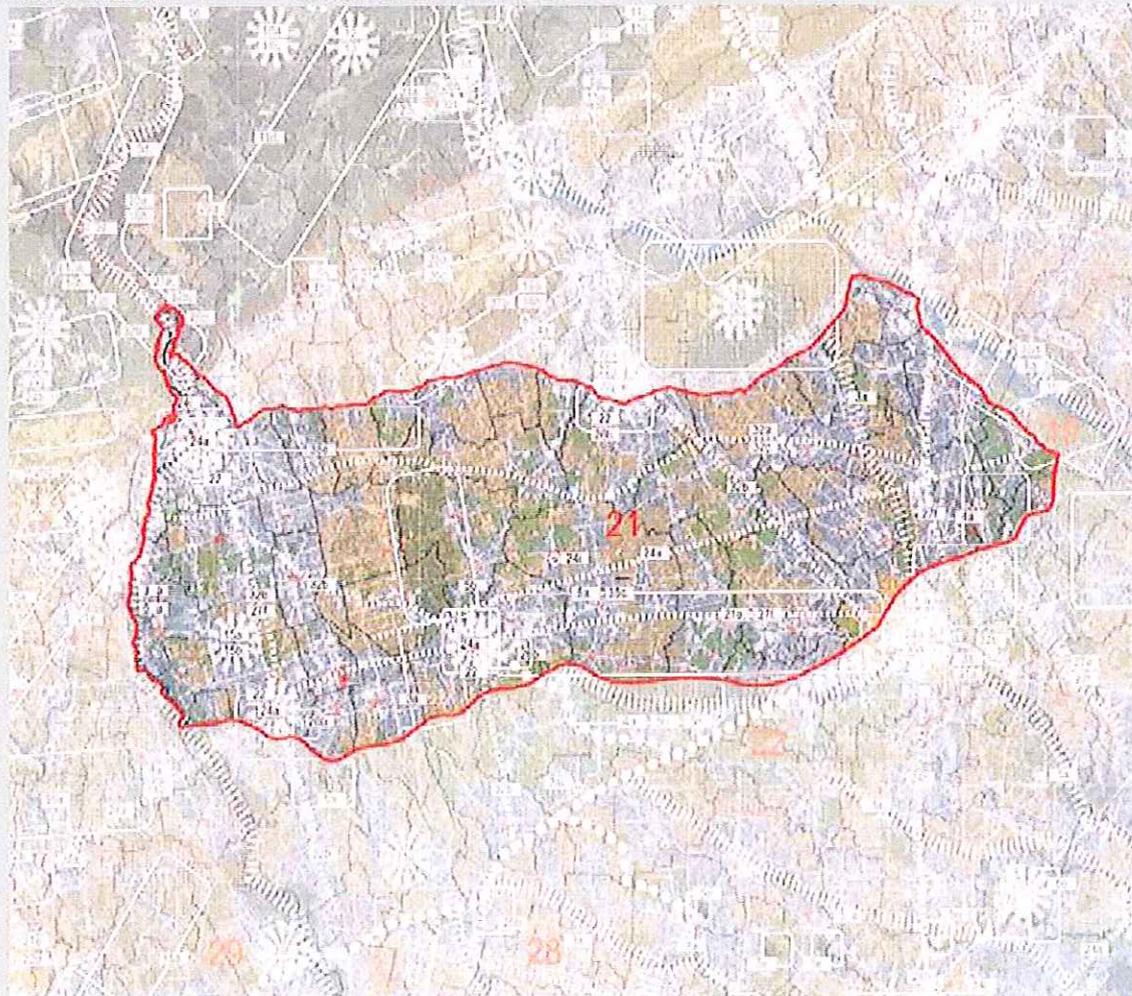
- 32a. Regolare i nodi nodali stradali e le fasce autostradali e le stazioni S.M.R. nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (riva agraria, centri di riva, aree ed elementi di alto storico e naturalistico valore, ecc.).
- 32b. Promuovere la qualificazione dei corridoi infrastrutturali da disuso (visivo e funzionale).
- 32c. Promuovere un adeguato "collegamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.

- 35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle aree e delle discariche esistenti, in base al loro trattamento.
- 35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali paesaggistici.
- 35c. Promuovere un adeguato "collegamento verde" delle discariche esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica e gestione del territorio naturalistico.

36. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

- 36a. Incentivare l'individuazione e la messa in rete di risorse naturalistiche, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
- 36b. Realizzare e promuovere il sistema degli itinerari e itinerari tematici a rete attraverso l'integrazione con la attività agricola tradizionale e la creazione di parchi agrari (centro di Bassano, Gruppo Mazona, Asolo Mazon).



Relativamente al Sistema dei valori interessano il territorio comunale:

- le Ville Venete
- il parco di villa Panizza;
- architetture del novecento: insediamento residenziale e terziario 1999-2003 (Aymonino-Barbini).

Obiettivo importante in questo contesto è il contrasto al consumo di suolo e una diversa attenzione al territorio rurale. Quello di Paese è in gran parte inserito tra le “aree agropolitane”, cioè ambiti di pianura dove ampie porzioni sono caratterizzate da un’attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo. In tali ambiti va perseguito uno sviluppo urbanistico non conflittuale con le attività agricole, organizzati sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici, individuati spazi per impianti di produzione di energia rinnovabile, definite regole per le attività agricole specializzate nel rispetto della biodiversità e degli insediamenti. Parte del territorio comunale è interessata dalla rete ecologica regionale.



Il PTRC individua i sistemi produttivi di rango regionale che rivestono un ruolo strategico per l’economia veneta ponendosi, in un contesto di elevata sostenibilità ambientale, come risorsa da utilizzare per dare competitività all’intero sistema. In questo quadro Paese risulta integrato nel territorio urbano complesso di Treviso-Mestre-Venezia e direttamente connesso alla S.S. n. 53 Postumia, individuata quale “strada mercato” per le caratteristiche di addensamento di realtà socio-economiche rilevanti.

Per quanto concerne la mobilità il PTRC promuove politiche di interscambio ferro-gomma, il potenziamento dell’offerta di trasporto su rotaia e di un efficace sistema di scambio intermodale, un ruolo primario del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici nell’area

centrale veneta.

4.3 Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale

La Provincia di Treviso a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 11/2004, si è dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGRV n. 1137 del 23.03.2010. A seguito dell'approvazione del PTCP la Provincia ha assunto le deleghe previste dalla legge urbanistica diventando il soggetto cui i Comuni debbono riferirsi per la formazione dei PAT/PATI.

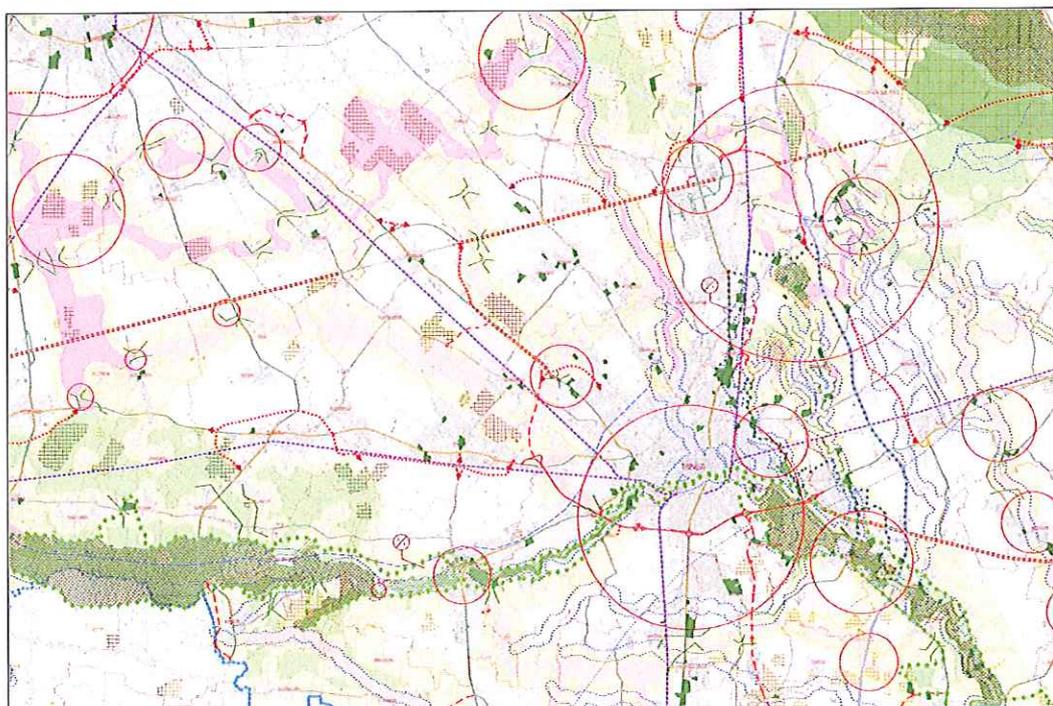
Il PTCP definisce in coerenza con la pianificazione superiore gli obiettivi della pianificazione urbanistica provinciale, tra i quali particolare rilevanza assumono:

- la riorganizzazione delle aree produttive;
- la riorganizzazione della mobilità;
- il riordino della residenza;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e la realizzazione della rete ecologica;
- il riassetto idrogeologico del territorio;
- la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e paesaggistici
- la difesa dai rischi.

Il PTCP della Provincia di Treviso per il territorio di Paese detta una serie di obiettivi, direttive e prescrizioni di seguito riassumibili:

Sistema ambientale

In Comune di Paese non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS) o Siti di Importanza Comunitaria (SIC).



Estratto tavola 3-1 Sistema ambientale – Reti ecologiche del PTCP

Il PTCP individua come elemento principale del sistema ecologico, un esteso

corridoio ecologico secondario comprendente il sistema degli ambiti di escavazione nell'area centrale del Comune; a tutela di tale sistema sono individuate aree tampone (buffer zone).

Nell'ambito a sud della linea ferroviaria a confine con il Comune di Morgano sono presenti una piccola area di connessione naturalistica-aree di completamento e relativa area tampone.

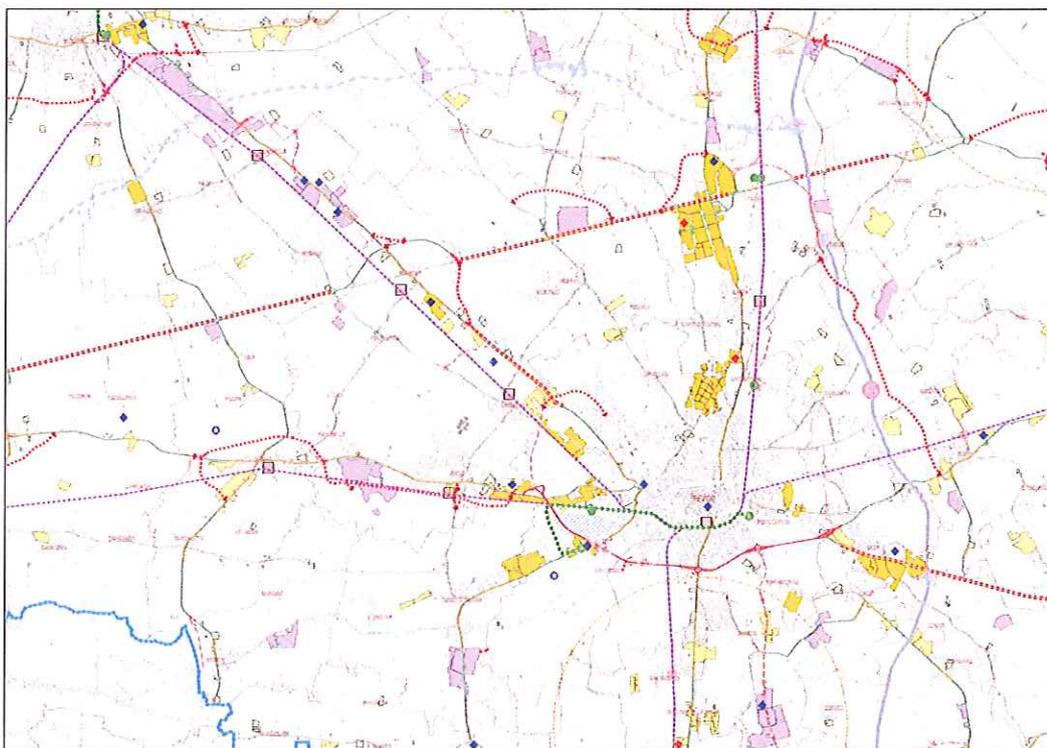
Si individuano delle aree di stepping zone in corrispondenza dei parchi di ville storiche.

Il Comune di Paese, a seguito del proprio Piano del Verde, ha ottenuto dalla Provincia di Treviso specifica certificazione approvativa della propria rete ecologica comunale, in quanto coerente rispetto a quella provinciale.

Sistema insediativo (settore produttivo)

Il PTCP identifica come zone produttive ampliabili l'area di Padernello a cavallo della linea ferroviaria Treviso-Vicenza e quella a nord ovest di Porcellengo in prossimità della strada provinciale Postumia Romana. Tali ambiti sono destinati esclusivamente all'insediamento di attività artigianali ed industriali.

La zona produttiva a sud della frazione di Postioma lungo la strada regionale Feltrina, è individuata quale area a prevalentemente destinazione terziaria, da riconvertire completamente a destinazioni di tipo terziario.



Estratto tavola 4-1 Sistema insediativo infrastrutturale del PTCP

Vengono classificate aree produttive non ampliabili da riconvertire le zone produttive di Paese lungo le via Postumia e Verdi, e quelle lungo la strada regionale Feltrina; sono individuate altresì non ampliabili le altre aree produttive con superficie inferiore a mq 50.000; tali aree sono da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o altre destinazioni comunque produttive. Il PTCP definisce comunque la disciplina per le attività produttive esistenti ammettendo anche

possibili ampliamenti.

Per gli insediamenti produttivi non rilevati dal PTCP lo strumento urbanistico comunale provvede a disciplinare tali insediamenti qualificandoli come attività produttive in difformità di zona, oppure aree produttive non ampliabili, in base a valutazioni sulla consistenza e necessità del loro mantenimento.

Sistema infrastrutturale

Il PTCP conferma il ruolo strategico della fermata ferroviaria Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale a Paese lungo la linea Treviso – Vicenza; a livello inferiore viene confermata la fermata di Castagnole lungo la linea Treviso - Belluno.

Si prevedono nuovi tratti stradali: la circonvallazione sud del capoluogo alla S.R. n. 53, il potenziamento della strada regionale Feltrina e un nuovo tratto di collegamento tra quest'ultima e la circonvallazione di Postioma sulla Postumia Romana. Le previsioni relative alla regionale Feltrina, unitamente alla realizzazione della circonvallazione ovest di Treviso, rientrano all'interno del sistema insediativo-infrastrutturale del PTCP definito Grande Treviso, per il completamento della circonvallazione al capoluogo provinciale.

La mobilità sostenibile è individuata nelle linee ferroviarie che interessano il Comune e dai percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto compresi anche quelli di livello provinciale.

Per quanto concerne i percorsi turistici e culturali il PTCP individua a confine con il Comune di Quinto un piccolo tratto dei percorsi Bici in vacanza e una struttura per l'agriturismo e la ricettività.

Beni culturali e paesaggistici

Nel PTCP sono perimetrali e classificati centri storici di medio interesse: Paese, Villa di Villa, Sovernigo, Castagnole, S. Luca Porcellengo e Postioma; sono individuati due centri storici senza perimetrazione: Padernello e S. Gottardo.

Il PTCP individua le Ville Venete con relativi parchi nonché i complessi ed edifici di pregio architettonico, compresi quelli di interesse provinciale o segnalati dal Comune.

Sono presenti elementi di interesse archeologico (Postumia Romana e agro centuriato romano) e siti a rischio archeologico.

4.4 Programma di Sviluppo Rurale

Il 13 novembre 2007 la Regione Veneto ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in seguito all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C (2007) 4682 del 17 ottobre 2007. Il Programma stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto.

Successivamente la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 articolato in misure ed interventi per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel quadro delle 6 priorità europee.

PARTE SECONDA – VARIANTE 1 AL PAT

5. CONTENUTI DELLA VARIANTE 1 AL PAT

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Paese è stato adottato nel settembre 2007 ed approvato nel gennaio 2009.

Nel periodo trascorso dall'approvazione si sono venute a formare una serie di condizioni che richiedono di procedere alla redazione di una variante al PAT con l'obiettivo di un aggiornamento e adeguamento del Piano.

Tali condizioni sono riferibili a nuovi aspetti della pianificazione di livello superiore ed alle problematiche insediative che sono venute a configurarsi in questi anni nel territorio comunale riassumibili in:

- adozione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento che individua alcuni specifici contenuti rivolti alla pianificazione comunale;
- approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso cui il PAT va adeguato per gli aspetti solo parzialmente recepiti;
- modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 23 aprile 2004;
- leggi regionali definite Piano Casa;
- aspetti legati a dinamiche insediative in parte diverse da quelle prefigurate dal PAT;
- certificazione provinciale sulla rete ecologica comunale definita nel Piano del Verde del Comune di Paese.

La natura dei suesposti aggiornamenti ed integrazioni portano quindi a operare nel contesto di una variante al PAT.

Il Comune di Paese intende con la Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio perseguire i seguenti obiettivi:

- adeguare il PAT alla pianificazione di livello superiore e specificatamente al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- apportare limitate modifiche ad alcune previsioni riguardanti il Sistema Insediativo;
- aggiornare e modificare alcuni elementi del Sistema Ambientale e recepire nel PAT la rete ecologica del Piano del Verde;
- apportare alcune modifiche al Sistema della Mobilità con stralci di previsioni viarie che non incidono nel disegno complessivo del PAT;
- adeguare il PAT alle nuove normative di carattere idraulico e sismico;
- aggiornare il Quadro Conoscitivo.

L'iter della Variante è previsto dall'articolo 14 della Legge Regionale 23 aprile 2004 che prevede:

- elaborazione del Documento Preliminare da parte della Giunta Comunale;
- fase di partecipazione e concertazione;
- elaborazione ed adozione del Piano;
- osservazioni e controdeduzioni;
- approvazione del Piano.

6. ADEGUAMENTO AL PTCP

Il PAT del Comune di Paese è stato adottato in data 03.09.2007 e approvato in data 22.01.2009; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso è stato adottato in data 30.06.2008 e approvato con DGR n. 1137 del 23.03.2010.

Alla data di approvazione del PAT il Piano provinciale era quindi solo da poco adottato e le verifiche di compatibilità e coerenza dei due strumenti urbanistici erano appena avviate dagli organi tecnici provinciali in collaborazione con la Regione Veneto, a quella data titolare del procedimento di formazione e approvazione dei PAT.

Il Piano provinciale approvato prevede che gli strumenti urbanistici comunali si adeguino al PTCP secondo le procedure di legge.

In sede di formazione del PAT di Paese la Provincia di Treviso aveva espresso il proprio parere in sede di conferenza dei servizi, al quale il PAT si è uniformato. In realtà, anche perché il PTCP non era ancora approvato, non tutti i contenuti di quest'ultimo sono presenti nel PAT vigente.

In tal senso l'Amministrazione Comunale di Paese intende procedere all'adeguamento del proprio PAT al PTCP della Provincia di Treviso, con le modalità fissate dalla legge regionale 11/2004 per le varianti agli strumenti urbanistici comunali.

Relativamente ai contenuti della variante di adeguamento al Piano provinciale, si fa riferimento alle "Schede di sintesi delle direttive e delle prescrizioni del PTCP approvato" emanate dalla Provincia di Treviso, relative ai contenuti che i PAT devono avere.

I punti di seguito indicati sono quelli rispetto ai quali il PAT non è completamente uniformato al PTCP e che richiederanno integrazioni e modifiche agli elaborati di Piano.

6.1 Attività primarie e zone agricole

Per le attività primarie il Comune di Paese si è adeguato anche con specifica variante al PI ai contenuti dell'articolo 43 della Legge Regionale 23 aprile 2004.

Possono essere oggetto di integrazione le indicazioni relative ai borghi e nuclei rurali, prevedendo specifiche schede urbanistiche contenenti indicazioni sugli interventi edilizi ed urbanistici e le mitigazioni e compensazioni ambientali.

6.2 Attività produttive

Il PAT ha sostanzialmente recepito le indicazioni del PTCP anche se non sono stati del tutto adeguati gli elaborati di Piano; in questo quadro si prevede:

- l'adeguamento della cartografia di PAT alla suddivisione tra aree ampliabili e non ampliabili;
- l'integrazione delle disposizioni normative per le attività in difformità di zona;
- l'inserimento nelle Norme Tecniche del PAT delle direttive e prescrizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del PTCP.
- l'individuazione degli ambiti per la grande distribuzione presenti nel Comune;
- l'integrazione delle disposizioni normative del PAT agli articoli 12, 13 e 17 del PTCP.

Come già precedentemente descritto, il PTCP identifica come zone produttive ampliabili per attività artigianali ed industriali l'area di Padernello a cavallo della linea ferroviaria Treviso-Vicenza e quella a nord ovest di Porcellengo in prossimità della strada provinciale Postumia Romana. Per quanto riguarda quest'ultima si verificherà l'opportunità di riclassificare urbanisticamente la fungaia esistente compresa in tale ambito.



Comune di Paese – Zona produttiva Padernello

Le restanti aree produttive, con l'eccezione di quella a sud della frazione di Postioma individuata quale area a prevalentemente destinazione terziaria, vengono classificate aree produttive non ampliabili da riconvertire in altre destinazioni.

La ricognizione territoriale in sede di PAT potrà anche disciplinare insediamenti produttivi non rilevati dal PTCP, quali aree produttive non ampliabili in base alla loro consistenza e necessità del loro mantenimento.

Infine, l'adeguamento normativo conterrà tra l'altro anche le indicazioni presenti nella circolare interpretativa della Provincia di Treviso in merito alla disciplina delle aree produttive contenute nelle Norme Tecniche di PTCP, in particolare per gli aspetti riguardanti modalità e tempistiche delle riconversioni produttive.

6.3 Rete Ecologica

Recepimento della rete ecologica comunale del Piano del Verde nel PAT in adeguamento alla certificazione approvativa in data 03.07.2012 della Provincia di Treviso.

6.4 Tutela delle risorse culturali

Andrà condotta una ricognizione del PAT rispetto alla tutela e salvaguardia di:

- ville, edifici, parchi e giardini di interesse provinciale;
- aree a rischio archeologico;
- immobili oggetto di vincolo da parte degli strumenti urbanistici comunali;

· contesti figurativi e le pertinenze scoperte del PTCP.



7. SISTEMA INSEDIATIVO

La variante prevede alcune limitate modifiche al PAT che non incidono sui principi informatori del Piano riassumibili in:

- inserimento o modifiche di modesta entità a linee preferenziali di sviluppo insediativo e/o a limiti alla nuova edificazione;
- possibilità di aumentare il trasferimento tra ATO delle previsioni edificatorie aggiuntive di PAT, senza modifica del dimensionamento complessivo;
- verifica della distribuzione delle previsioni edificatorie nel contesto del mantenimento del dimensionamento insediativo residenziale del PAT vigente.

7.1 Il quadro territoriale

Il Comune di Paese è posto al centro della Provincia di Treviso nella fascia dell'alta pianura trevigiana a nord del capoluogo provinciale. Esso si trova pienamente inserito nel contesto metropolitano che da Treviso si estende ad ovest verso il polo urbano di Castelfranco Veneto e a nord verso quello di Montebelluna. Si tratta di un'area dove alla griglia delle permanenze dell'antropizzazione storica, si sovrappongono quelle delle "nuove" generatrici infrastrutturali, in primis le strade regionali n. 53 Postumia e 348 Feltrina, la strada provinciale n. 102 Postumia Romana e le linee ferroviarie Treviso-Vicenza e Treviso-Belluno.

La superficie territoriale del Comune di Paese è di 38,00 kmq; la popolazione residente al 31.12.2014 è pari a 21.996 abitanti, per una densità quindi di 579 ab/kmq.

I Comuni confinanti sono Treviso, Quinto, Morgano, Istrana, Trevignano, Volpago del Montello, Ponzano Veneto. All'interno del territorio comunale sono presenti, oltre al capoluogo, quattro frazioni: Postioma, Castagnole, Padernello e Porcellengo.

Il territorio presenta un andamento completamente pianeggiante, con una altitudine compresa tra 68 metri s.l.m e 28 metri s.l.m.. L'area presenta terreni prevalentemente ghiaiosi, con una parte superficiale o "ferretto" profondo mediamente cm. 50. Questa struttura dei terreni è distribuita uniformemente su tutto il territorio, in quanto formata dai continui riporti di materiale lapideo trasportato dal Piave; l'intero territorio comunale si trova sull'ambito di ricarica degli acquiferi.

La rete idrografica non presenta corsi d'acqua naturali e coincide con i canali consortili.

7.2 Dinamiche demografiche

Il Comune è da sempre fortemente inserito nelle dinamiche dell'area metropolitana trevigiana e interessato da spinte insediative riconducibili essenzialmente a:

- ambito privilegiato da fenomeni di rilocalizzazione e trasferimento di attività e ceti sociali dalle aree contermini in particolare dal capoluogo provinciale;
- favorevole posizione geografica;
- collegamenti viari e ferroviari esistenti e di previsione di assoluto rilievo;
- presenza di un forte tessuto produttivo e terziario;

- buona offerta insediativa e dotazione di servizi.

A partire dal secondo dopoguerra il Comune di Paese è stato oggetto di un continuo aumento del numero dei residenti.

L'andamento demografico è risultato simile a quello degli altri centri dell'area centrale veneta; rispetto alla media provinciale Paese ha avuto maggiori tassi di crescita, in particolare nell'ultimo ventennio, paragonabili se non superiori, a quelli dei comuni posti nelle cinture urbane. In questi ultimi anni sono continuate le spinte insediative non solo residenziali, ma anche produttive e di servizio, dovute alle peculiarità geografiche del territorio e alla presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie di livello sovracomunale.

<i>Popolazione residente ai censimenti in comune di Paese</i>						
1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
9.268	9.543	11.016	13.825	15.845	18.407	21.438

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati riportati nella tabella della popolazione ai diversi censimenti, si notano tre diversi andamenti demografici, corrispondenti alle vicende di carattere socioeconomico che hanno interessato l'area:

- il periodo immediatamente successivo alla fine del secondo conflitto mondiale fino alla metà degli anni '60, caratterizzato da fenomeni di emigrazione verso le regioni del triangolo industriale o l'estero;
- il periodo dalla fine degli anni '60, fino agli anni '80, che pur qualificandosi come quello delle grandi trasformazioni e dell'industrializzazione diffusa, ha dato luogo a livelli di crescita demografica non particolarmente sostenuti;
- l'ultimo ventennio nel quale lo sviluppo economico dell'area ha raggiunto livelli di assoluta eccellenza, comportando un deciso aumento del numero dei residenti.

Se l'attenzione si sposta all'ultimo ventennio, emerge con chiarezza una consistente crescita del numero di abitanti passati da 15.845 a 21.438 (+5.593), con un aumento percentuale nel periodo considerato del 35,3%.

Tale crescita è imputabile, sia ad un aumento del numero dei nati, sia soprattutto, ai fenomeni migratori diretti verso il Comune.

<i>Popolazione residente ultimo decennio in comune di Paese</i>									
2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
20.168	20.594	20.979	21.415	21.699	21.862	21.693	21.425	21.792	21.996

Fonte: dati comunali

Di grande interesse sono i dati relativi all'ultimo decennio comprendenti quindi anche quelli relativi al periodo della crisi economica che ha interessato l'intero territorio nazionale.

Secondo i dati comunali, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è stato positivo di 1.077 unità; quello migratorio positivo di ben 1.619 unità. Complessivamente la popolazione residente è passata da 20.168 a 21.996 abitanti con un aumento in termini assoluti di 1.828 unità ed un incremento in termini

percentuali del 9,1%.

Questi dati evidenziano con chiarezza il permanere di una pressione insediativa di tipo residenziale, nonostante una crisi socio-economica che dovrebbe interessare in particolare i comuni, quale Paese, fortemente interessati da fenomeni migratori.

<i>Saldi naturale e sociale ultimo decennio in comune di Paese</i>							
Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo sociale	Saldo totale
2005	240	109	+131	921	512	+409	+540
2006	264	121	+143	913	745	+168	+311
2007	263	125	+138	990	669	+321	+459
2008	269	136	+133	925	645	+280	+413
2009	254	129	+125	719	689	+30	+155
2010	252	146	+106	770	705	+65	+171
2011	222	144	+78	708	697	+11	+89
2012	224	136	+88	739	854	-115	-27
2013	222	150	+72	1.175	866	+309	+381
2014	205	142	+63	775	634	+141	+204
Totale	+2.415	+1.338	+1.077	+8.635	+7.016	+1.619	+2.696

Fonte: ISTAT e dati comunali

Per comprendere meglio gli scenari relativi alle dinamiche demografiche dell'area comunale, può risultare di grande interesse il 2° Rapporto sull'evoluzione demografica redatto dall'Osservatorio Economico provinciale, nel quale per il periodo 2006-2021, si delineava una crescita demografica assai sostenuta, sia dell'area metropolitana di Treviso nella quale è inserito il Comune di Paese.

In questo contesto Paese risultava uno dei Comuni con la maggiore crescita demografica; qualora ipotizzato il mantenimento dei tassi di crescita dell'ultimo ventennio, risultavano possibili variazioni nel numero degli abitanti superiori al 30%.

Tali previsioni vanno comunque valutate e riviste alla luce dell'attuale situazione socio-economica, che comporterà una diminuzione dei trend di crescita.

Rimane il dato della forte attrattività insediativa del territorio comunale che potrà aumentare nel futuro, in relazione al potenziamento infrastrutturale dell'area (nuova pedemontana veneta, sistema ferroviario SFMR, circonvallazione di Treviso, circonvallazione di Postioma).

7.3 Popolazione straniera

Per quanto riguarda la popolazione residente straniera nella tabella sono riportati i dati relativi all'ultimo decennio.

<i>Popolazione straniera ultimo decennio in comune di Paese</i>										
anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
totale residenti	20.168	20.594	20.979	21.415	21.699	21.862	21.693	21.425	21.792	21.996
stranieri	1.431	1.489	1.761	1.952	2.073	2.177	1.865	1.851	2.019	1.938
% stranieri	7,1	7,2	8,4	9,1	9,6	9,9	8,6	8,6	9,3	8,8

Fonte: dati comunali

Il dato che emerge con evidenza è un aumento del numero dei residenti stranieri passati in termini assoluto da 1.431 (2005) a 1.938 (2014) unità.

I dati comunali indicano un andamento leggermente altalenante della popolazione straniera residente; questo trend è in gran parte attribuibile alla forte mobilità degli stranieri, a cancellazioni per trasferimento in altri comuni ed al rientro nei paesi di origine, anche in ragione del rallentamento dell'economia che interessa il nostro Paese.

In termini percentuali i residenti stranieri, rispetto al totale dei residenti sono passata dal 7,1% (2005) all'8,8% del 2014, ponendo Paese nella fascia dei comuni della provincia di Treviso con media presenza di residenti stranieri.

Per quanto concerne la provenienza dei residenti stranieri, al 2012 la popolazione di origine europea era quella prevalente (61,4%), seguita da quelle asiatica (19,6%), africana (13,9%) e americana (5,1%).

7.4 Nuclei familiari

I mutamenti sociali avvenuti negli ultimi decenni hanno portato ad una profonda modifica della struttura familiare, il cui aspetto più eclatante è il progressivo aumento del numero delle famiglie. Tale andamento è spiegabile sia con l'aumento del numero dei residenti, sia con l'evoluzione dei modelli sociali che tendono alla formazione di nuclei familiari più ridotti rispetto al passato.

In questo quadro il Comune di Paese è stato interessato da un significativo aumento del numero delle famiglie, passate nell'ultimo ventennio da 4.085 a 8.430 (+4.345) con un raddoppio del numero dei nuclei familiari.

<i>Famiglie e componenti ai censimenti in comune di Paese</i>			
Anno	Famiglie	Componenti	Comp/fam
1981	4.085	13.825	3,38
1991	5.040	15.845	3,14
2001	6.416	18.407	2,87
2011	8.430	21.438	2,54

Fonte: ISTAT

Nello stesso periodo si è assistito ad una costante riduzione del nucleo medio familiare, i cui componenti sono passati dai 3,38 del 1981 ai 2,54 del 2011.

Questo aspetto ha influenzato fortemente la crescita della produzione edilizia di questi ultimi anni nel Comune; considerando la necessità di fornire un alloggio ad ogni nucleo familiare si sono dovuti realizzare un numero consistente di nuovi alloggi per rispondere, a questi modelli familiari.

<i>Popolazione residente e famiglie ultimo decennio in comune di Paese</i>										
anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
residenti	20.168	20.594	20.979	21.415	21.699	21.862	21.693	21.425	21.792	21.996
famiglie	7.467	7.680	7.951	8.138	8.227	8.339	8.430	8.475	8.377	8.481
resid/famiglie	2,74	2,70	2,67	2,65	2,65	2,62	2,53	2,52	2,60	2,59

Fonte: dati comunali

Dalla lettura dei dati comunali relativi all'ultimo decennio emerge il dato, della riduzione del nucleo medio familiare, di fatto tendenza irreversibile che porterà nel tempo ad avvicinare i valori di Paese con quelli dei poli urbani maggiori.

Tale fenomeno influenza non solo il fabbisogno di ulteriori alloggi per i nuovi

nuclei familiari, ma anche l'offerta di tipologie edilizie rivolte a famiglie sempre più composte da uno o due componenti.

7.5 Dinamiche settore produttivo

Il Comune è stato interessato a partire dal secondo dopoguerra da dinamiche insediative dell'area metropolitana, che hanno trovato in Paese un ambito con buona dotazione di collegamenti viari e ferroviari di carattere sovracomunale e quindi idoneo all'insediamento di attività produttive; la contiguità con Treviso ha contribuito ad accrescere l'appeal insediativo del territorio comunale.

Il Comune di Paese presenta un tessuto produttivo in gran parte centrato su un numero consistente di piccole e medie attività artigianali, industriali, commerciali e di servizio.

<i>Unità locali e addetti per settore in comune di Paese ai censimenti</i>				
ADDETTI	ADDETTI	UNITA' LOC.	ADDETTI	ADDETTI/ UNITA' LOC
SECONDARIO	1971	178	1166	6,5
	1981	496	2501	5,0
	1991	535	3222	6,0
	2001	574	3195	5,4
	2011	577	3076	5,3
TERZIARIO	1971	186	396	2,1
	1981	511	1286	2,5
	1991	723	1875	2,6
	2001	991	2579	2,6
	2011	1075	3105	2,9
TOTALE	1971	367	1571	4,3
	1981	1013	3805	3,8
	1991	1258	5097	4,0
	2001	1570	5780	3,7
	2011	1657	6202	3,7

Fonte: ISTAT

I settori produttivi del secondario e del terziario presentano andamenti in parte diversi.

<i>Unità locali e addetti per tipologia produttiva in comune di Paese ai censimenti</i>											
		1971		1981		1991		2001		2011	
		U.L.	ADD.								
2°	Industrie estrattive	5	110	27		3	37	2	31	2	15
	Industrie manifatturiere	111	750	209	2501	287	2468	279	2273	240	2186
	Costr.e Install. Impianti	61	286	259		243	715	293	891	327	849
	Energia elet.-Gas-Acqua	1	20	1		2	2	/	/	8	26
3°	Commercio	154	321	328		367	1052	372	1160	411	1378
	Trasporti-Comunicazioni	7	27	53	1286	49	136	53	155	57	456
	Credito-Ass. -Imprese finanziarie.	2	7	37		208	390	375	927	455	998
	Servizi	23	41	93		99	297	191	337	152	273
TOTALE		367	1571	1013	3805	1258	5097	1570	5780	1657	6202

Fonte: ISTAT

Il settore dell'artigianato e dell'industria dal 1971 al 2011 è cresciuto sia intermini di addetti che di unità locali. In realtà si può notare una rallentamento di questa crescita nell'ultimo decennio, che nel caso degli addetti ha comportato una

leggera flessione di occupati.

Diversamente il settore terziario ha visto trend di crescita sempre positivi.

Tali andamenti trovano ragione nella contrazione del settore manifatturiero tipico delle economie mature a vantaggio dei settori legati al commercio ed ai servizi.

Complessivamente nell'ultimo decennio le Unità Locali sono passate da 1.570 a 1.657 (+5,5%) e gli addetti da 5.780 a 6.202 (+7,3%). Questo quadro positivo, in particolare se si tiene conto che il lasso temporale comprende anche anni successivi al 2007, cioè quelli di scenari economici negativi, dimostra che non è venuta meno la capacità attrattiva del territorio comunale verso gli insediamenti produttivi e quindi della complessiva "tenuta" dell'apparato produttivo locale pur in un contesto economico difficile.

7.6 I Piani degli Interventi comunali

Come già accennato precedentemente il Comune di Paese è dotato di Piano degli Interventi dal 2009; successivamente sono state redatte alcune varianti di assestamento del Piano. Una analisi dei dati del monitoraggio del PRC (periodo 01.01.2009 – 31.12.2014), consentono alcune riflessioni sulla verifica e rispondenza delle previsioni di PAT, rispetto alle dinamiche territoriali in atto.

Settore residenziale

Il dimensionamento aggiuntivo di PAT prevede la possibilità edificatorie per mc 698.250. A conferma dell'appeal insediativo del territorio comunale (vedi i dati demografici relativi all'aumento nell'ultimo decennio di abitanti e famiglie), la domanda residenziale, che ha trovato accoglimento nel PI per una quota elevata delle possibilità edificatorie ammissibili mc 566.288. Tale domanda non ha dato segno di regressioni, pur in un quadro economico difficile e di aumento della tassazione sugli immobili.

In sede di monitoraggio sono stati elaborati i dati relativi alla nuova volumetria ed agli alloggi realizzati nel periodo 2009 – 2014 (vedi tabella), suddivisi per singolo ATO al fine di un confronto con la volumetria realizzabile del PI.

Il primo dato è quello della volumetria complessiva realizzata dopo l'approvazione del PAT che ammonta a mc 112.041. Questa quantità ha trovato a livello degli ATO esisti diversi. Alcuni centri abitati hanno dimostrato una certa vitalità insediativa; se si rapporta il costruito, con le previsioni di PAT e PI si possono trarre alcune indicazioni sulle dinamiche insediative comunali.

In questo quadro Castagnole risulta l'abitato dove percentualmente e in termini assoluti a livello di frazioni, si sono maggiormente attuate le previsioni degli strumenti urbanistici; anche Padernello e Postioma, seppure in termini minori, hanno visto una discreta attività edilizia. Il capoluogo, pur risultando in termini assoluti quello più interessato dall'attività edilizia, in rapporto alle previsioni di PAT/PI appare meno dinamico delle succitate frazioni, anche perché maggiormente penalizzato dalla contrazione delle spinte migratorie. Tra le frazioni Porcellengo risulta la meno dinamica. Per quanto riguarda l'ATO 5 Corridoio Feltrina Ferrovia TV-BL, buona parte della volumetria ammissibile è relativa all'accordo art. 6 L.R. 11/2004 dell'ex Simmel, rimasto in gran parte sulla carta viste le difficoltà che il recupero dell'area sta incontrando. Le previsioni relative al capoluogo (ATO 9) risultano sovrastimate rispetto alla effettiva

attuazione, anche in quanto non sono state avviate le riconversioni edificatorie verso la residenza ipotizzate dal PAT.

<i>Raffronto produzione edilizia in comune di Paese (01.01.2009 – 31.12.2014) con dimensionamento PI ATO residenziali</i>			
ATO	Volume residenziale (mc)	Volumetria di PI (mc)	Alloggi (n)
2 (residenziale di Postioma)	15.985	50.131	47
4 (residenziale di Porcellengo)	6.379	49.398	11
5 (corridoio Feltrina ferrovia)	5.715	144.464	7
7 (residenziale di Castagnole)	20.522	38.681	70
8 (residenziale Padernello-S. Luca)	13.638	38.682	27
9 (residenziale di Paese)	38.314	200.708	87

Un dato interessante è quello relativo agli ATO rurali alcuni dei quali (3 e 13), risultano particolarmente interessati da interventi edilizi all'interno dei nuclei di edificazione diffusa.

Il monitoraggio ha anche rilevato il numero di nuovi alloggi realizzati nel periodo considerato: esso è risultato pari a 267 al netto di quelli realizzati in zona agricola. Interessante notare come dai dati comunali il numero delle nuove famiglie censite nello stesso periodo in Comune sia pari a 254 unità, valore molto vicino a quello dei nuovi alloggi. Questi dati sembrano sottolineare come la realizzazione di nuovi alloggi abbia interessato reali necessità abitative locali, piuttosto che rendite speculative.

Anche in questo caso emergono dati differenti tra i centri urbani. Castagnole con 70 nuovi alloggi è seconda in termini assoluto solo al capoluogo con 87 nuove abitazioni. Per Postioma il numero di 47 nuovi alloggi testimonia come la gran parte della volumetria sia stata utilizzata per nuove abitazioni e non per ampliamenti e miglioramenti del patrimonio edilizio esistente, come invece rilevabile nel caso di Padernello dove i nuovi alloggi sono "solo" 27, pur con una nuova volumetria vicina a quella di Postioma.

Tale quadro ha fatto emergere alcune problematiche relative alla distribuzione delle possibilità edificatorie tra ATO operata dal PAT. Per alcuni ATO (residenziali di Postioma e Castagnole e per alcuni rurali) a tutt'oggi la domanda insediativa resta parzialmente inevasa, in quanto le potenzialità edificatorie ancora disponibili riguardano aree di completamento o ambiti sottoutilizzati, non posti sul mercato in quanto legati unicamente a dinamiche ed esigenze dei proprietari. Si tratta in definitiva di potenzialità strettamente teoriche, ma di fatto non disponibili, a volte interessate da richieste di inedificabilità (vedi anche varianti verdi).

Un riequilibrio tra ATO, all'interno dell'attuale dimensionamento di PAT, diviene quindi doveroso, senza che lo stesso debba necessariamente configurarsi quale aumento di aree edificabili.

Settore produttivo

Analogamente al settore residenziale anche quello produttivo ha risentito della crisi economica.

Tale tendenza era già stata recepita dalla pianificazione operativa che prevedeva una attuazione assai ridotta delle possibilità edificatorie del PAT (vedi tabella).

<i>Raffronto previsioni di PAT e di PI comune di Paese</i>					
Superficie produttiva (mq)		Superficie commerciale/ direzionale (mq)		Volume turistico (mc)	
PAT	PI	PAT	PI	PAT	PI
40.500	4.090	61.070	12.770	20.000	/

In sede di monitoraggio è stata identificata l'attività edilizia di tipo produttiva rilevata, che si è configurata in mq 34.232 di superficie coperta. Dal confronto con i dati di PI emerge il dato che la nuova edificazione produttiva ha soprattutto interessato il pregresso di PRG, piuttosto che quelle aggiuntive di PAT. Va comunque sottolineato che le aree produttive sono in gran parte attuate rimanendo disponibili per la nuova edificazione solo un limitato numero di lotti.

I dati pur confermando una stasi nella pianificazione di nuovi interventi da parte delle imprese quale riflesso della generale stagnazione economica, da un lato sembrano indicare che gli investimenti non sono mai del tutto cessati (almeno per alcuni specifici settori produttivi), elemento evidenziato anche dai dati relativi ad imprese ed addetti che sembrano confermare una generale tenuta del sistema produttivo comunale. Le caratteristiche dell'apparato produttivo di Paese, la specifica posizione geografica e la rete infrastrutturale, consentono comunque di ipotizzare nel futuro una maggiore vivacità, in particolare se venissero confermati i segni di ripresa produttiva.

Standard

Per quanto concerne le dotazioni di standard, quelle di PI (mq 1.925.669) risultano molte vicine a quelle previste dal PAT (mq 1.985.144) e prefigurano una dotazione prossima a 90 mq/abitante, cioè tripla di quella minima prevista dalla L.R. 11/2004 (30 mq/abitante). La piccola quota non realizzata è relazionata alle previsioni urbanistiche non ancora inserite nel PI.

SAU

Infine, per quanto concerne la SAU trasformabile, il PI vigente individua una superficie mq 188.675 a fronte di mq 338.471 teoricamente trasformabili.

7.7 Conclusioni

Il suddescritto quadro generale relativo all'andamento delle dinamiche demografiche, delle attività produttive e della produzione edilizia induce a non modificare il dimensionamento residenziale e produttivo del PAT vigente.

I dati del monitoraggio mettono però in risalto una differenza tra il realizzato e le previsioni di PI. Le motivazioni della minore crescita insediativa rispetto a quella prefigurata nel PAT, vanno ricercate in:

- contrazione delle spinte insediative verso Paese

- ruolo dei Piani Casa regionali
- cautela da parte di operatori e cittadini all'investimento nel settore edilizio.

Il primo aspetto è stato già precedentemente descritto, risultando il principale fattore di contrazione dell'attività edilizia, in particolare di quella rivolta all'insediamento abitativo per il fabbisogno derivato dai flussi migratori.

Il secondo aspetto riguarda il ruolo svolto dai Piani Casa regionali, di fatto concorrenziale, rispetto al Piano degli Interventi; in realtà la domanda edificatoria ha privilegiato l'ampliamento/recupero del patrimonio edilizio esistente usufruendo delle agevolazioni dei Piani Casa, piuttosto che interessare previsioni di PI.

Infine, non va assolutamente trascurata la cautela che da anni presiede alle operazioni immobiliari sia legate ad operatori del settore edilizio, sia dei singoli cittadini. L'assenza di scenari certi sulla situazione economica e di converso l'aumento della tassazione sui beni immobiliari, spinge a rinviare operazioni ed investimenti nel settore edilizio. In ogni caso nonostante questo scenario le richieste di stralci di previsioni edificatorie (ad esempio varianti verdi) per quanto riguarda Paese sono risultate assai modeste.

L'analisi delle esperienze accumulate con i Piani degli Interventi hanno però evidenziato alcune problematiche che non riguardano tanto il dimensionamento di PAT, quanto piuttosto la distribuzione negli ATO delle previsioni edificatorie.

In tal senso la variante 1 al PAT prevede:

- modifiche alle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ai limiti alla nuova edificazione;
- inserimento di nuove linee preferenziali di sviluppo insediativo e di limiti alla nuova edificazione;
- stralcio e/o riduzione di previsioni insediative;
- modifica delle tabelle del dimensionamento per ATO.

L'obiettivo della variante è quello di un adeguamento alle necessità insediative locali delle previsioni residenziali del PAT attualmente troppo centrate sul capoluogo a scapito di alcune frazioni in primis Castagnole e Postioma. Si tratta in ogni caso di modifiche che interesseranno prioritariamente ambiti già compromessi, configurandosi quali completamento e consolidamento dell'esistente. Tale adeguamento potrà essere affiancato anche da maggiori possibilità, rispetto a quelle attuali, di trasferimento tra ATO di potenzialità edificatorie previste dal PAT, sempre in un quadro di sostenibilità ambientale. In tal senso si prevede un equilibrato bilanciamento tra stralci e nuove previsioni insediative.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, oltre al loro adeguamento "normativo" al PTCP, si prevede il completamento di un interstizio inedito lungo la S.R. n. 348 in prossimità dell'ex Simmel e l'ampliamento del limite della nuova edificazione nell'area produttiva a nord di Porcellengo al fine di agevolare gli interventi con particolare riferimento alla viabilità di collegamento con la vicina fungaia (prevista al fine di ridurre il traffico veicolare da insediamenti residenziali di Porcellengo). Per la fungaia andrà verificata l'opportunità di mantenere l'insediamento in zona produttiva.

La variante al PAT attuerà anche una ricognizione delle aree a standard al fine di verificarne la coerenza con le indicazioni emerse dal monitoraggio di PAT.
In tale contesto potranno prevedersi, qualora ritenuti opportuni, ricalibrature, rilocalizzazioni e ampliamenti delle attuali dotazioni, con particolare riferimento agli ATO maggiormente dinamici dal punto di vista insediativo, nonché di quelli nei quali sono incentivabili operazioni di fruizione pubblica di strutture destinate allo sport, alla ricreazione ed al tempo libero.

8. SISTEMA AMBIENTALE

8.1 Risorse culturali ed ambientali

Nell'ambito della ricognizione delle risorse culturali e ambientali potranno essere oggetto di modifica alcune invarianti relative a edifici di interesse ambientale. Tale ricognizione è dettata dal fatto che nel PAT sono state direttamente inseriti come invarianti tutti gli edifici con grado di protezione conservativo posto dal PRG, comprendenti anche alcuni fabbricati per i quali non è ravvisabile l'attribuzione di invariante; per tali edifici il PAT darà ai Piani degli Interventi direttive in merito alla loro disciplina.

Anche alla luce delle esperienze maturate con i Piani degli Interventi potranno essere oggetto di limitate rettifiche le invarianti di carattere paesaggistico-ambientale.

La variante al PAT, anche in riferimento alle esperienze maturate con il Piano del Verde ed il Piano degli Interventi di disciplina del territorio agricolo, nonché alle direttive del PTCP per i parchi urbano-rurali, potrà definire modalità di intervento a sostegno dell'agricoltura periurbana, incentivando il recupero delle aree agricole marginali in un ambito di: integrazione città-campagna, miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, produzioni agricole a base locale e ecocompatibili, forme di ospitalità e attività sociali e ludico-ricreative.

Saranno oggetto di ricognizione gli allevamenti zootecnici di maggiore dimensione anche alla luce delle risultanze del Piano degli Interventi di disciplina del territorio agricolo.

A completamento della fase ricognitiva delle risorse culturali provinciali di cui al precedente punto 6.4, saranno altresì oggetto di recepimento ed aggiornamento nel PAT, eventuali vincoli architettonici, paesaggistici o di altra natura, che interessano il territorio comunale, successivi alla redazione del PAT (2007).

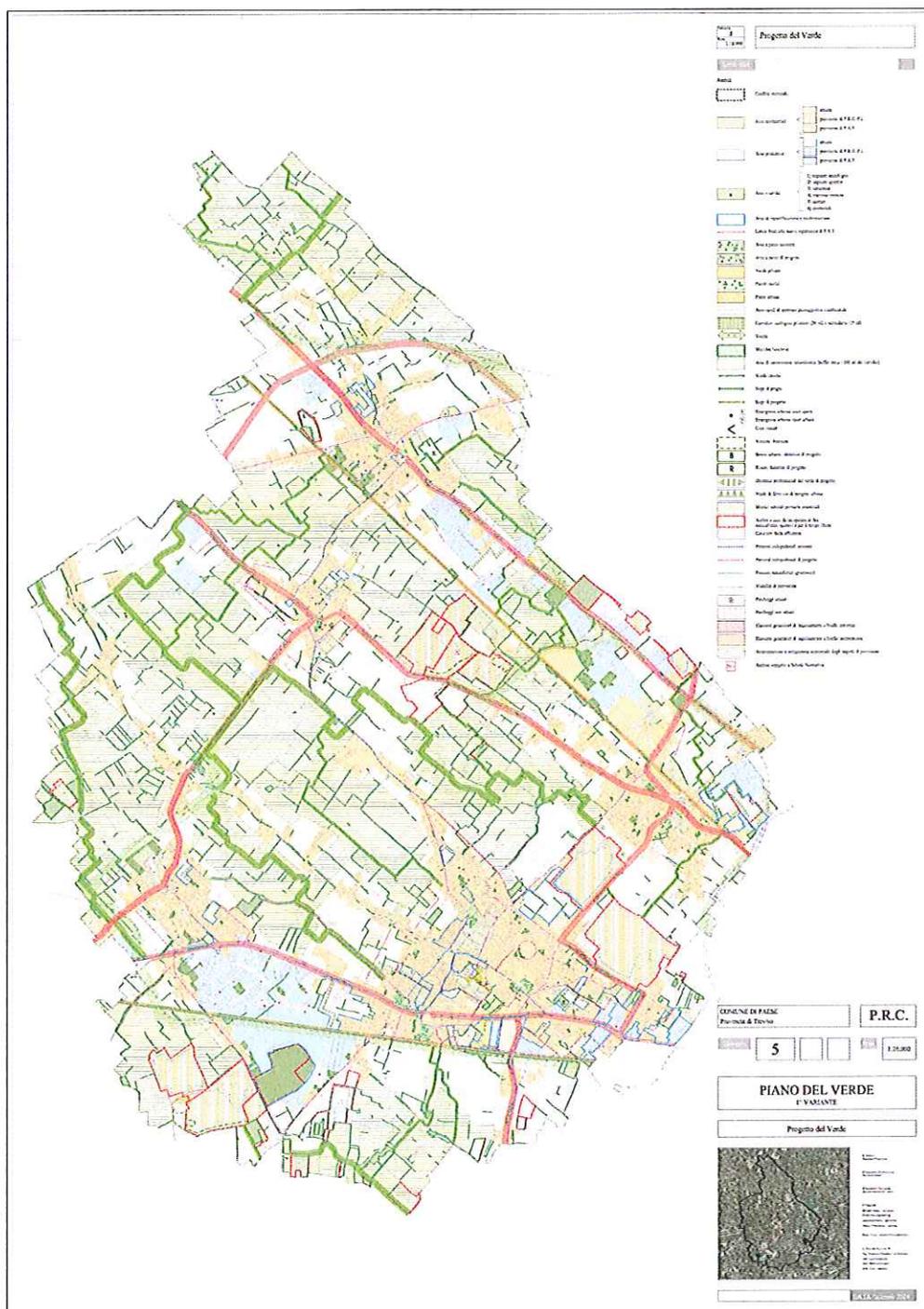
8.2 Recepimento Rete Ecologica

Il Comune di Paese ha ottenuto da parte della Provincia di Treviso in data 03.07.2012, la certificazione approvativa che la rete ecologica comunale individuata nel Piano degli Interventi (PI) attraverso apposito Piano del Verde, è conforme a quella provinciale in quanto, oltre a risultare compatibile con quest'ultima, lo studio a maggiore scala del PI ha portato alla individuazione di un rete ecologica realmente relazionata al territorio comunale.

Sulla base della certificazione approvativa della Provincia di Treviso, è stato concordato che nel PAT venisse recepita la rete ecologica del Piano del Verde, anche al fine di evitare che eventuali varianti comunali al PI possano di fatto rendere meno compatibile la rete ecologica comunale con quella provinciale.

In relazione a quanto detto la variante al PAT prevede:

- il recepimento della “geometria” della rete ecologica definita dal Piano degli Interventi;
- maggiore omogeneizzazione del linguaggio del PAT a quello del PTCP per quanto concerne gli elementi della rete ecologica;
- integrazioni alla normativa all'interno degli elementi della rete ecologica.



8.3 Compatibilità idraulica

Saranno oggetto di verifica di compatibilità idraulica le nuove aree di espansione previste dalla variante al PAT e aggiornata la normativa riguardante le vigenti norme idrauliche del Piano in coordinamento con il Consorzio di Bonifica Piave e la Regione Veneto.

8.4 Compatibilità sismica

A seguito all'avvenuta pubblicazione nella G.U. della Repubblica Italiana n. 147 in data 31.05.1982 del decreto 14.05.1982 (Ministero dei LL.PP.)

"Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Veneto" il Comune di Paese, in Provincia di Treviso, non rientrava nelle zone sismiche; con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003 il Comune di Paese è stato classificato sismico e rientra nella "zona n. 3".

Con la DGRV n. 1572/2013, sono state approvate le linee guida regionali per la microzonazione sismica, da applicarsi obbligatoriamente partire dal 1 marzo 2014, a tutti i Comuni inclusi nell'allegato B della stessa, nel quale è incluso il Comune di Paese.

Quest'ultimo si è già dotato di un primo studio di microzonazione sismica, approvato e certificato dalla Commissione Tecnica del Dipartimento della Protezione Civile-Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico.

Il suddetto studio sarà aggiornato ed adeguato alle nuove previsioni della variante al PAT, secondo gli standard regionali attualmente richiesti.

9. SISTEMA MOBILITA'

Il PAT vigente ha delineato un sistema della mobilità atto ad affrontare e superare le problematiche presenti nel territorio comunale, perseguendo i seguenti obiettivi:

- riduzione del traffico veicolare in particolare all'interno degli abitati;
- adeguamento, potenziamento e miglioramento della rete stradale;
- diminuzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico;
- disincentivazione all'uso dei veicoli a motore;
- potenziamento di percorsi ciclopeditoni;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione stradale.

Nel precedente paragrafo 3.4 sono stati individuati i principali interventi che il PAT persegue a riguardo la mobilità. Accanto a queste infrastrutture di maggiore rilievo, il PAT prevede una serie di interventi minori per migliorare le condizioni del traffico; alcuni di questi alla luce di sopravvenute nuove condizioni risultano superate e non più necessari.

In tal senso la Variante al PAT individua alcuni stralci di previsioni viarie che senza incidere negativamente sul sistema della mobilità comunale delineato dal PAT, consentono di evitare consumo di suolo e compromissioni del paesaggio agricolo.

9.1 Modifiche alla viabilità

La variante al PAT prevede lo stralcio di previsioni viarie alla luce di trasformazioni avvenute nel territorio comunale; essi riguardano la variante alla ex S.P. n. 128 all'altezza degli abitati di Padernello e S. Luca e il proseguo della viabilità a servizio dell'ex Simmel oltre la linea ferroviaria Treviso-Belluno.

Nel primo caso la riclassificazione della S.P. n. 128 in viabilità comunale e la realizzazione di una rotonda stradale in corrispondenza di un pericoloso punto di conflitto a S. Luca, consente il superamento delle problematiche viarie evidenziate in sede di PAT; risulta quindi superflua la previsione stradale tra via Gasparini, via Ortigara e il tratto verso il Comune di Istrana.

Nel secondo caso non si evince la necessità di realizzare la bretella stradale oltre la ferrovia Treviso-Belluno, evitando consumo di suolo agricolo.

10. ELABORATI DI VARIANTE

La variante comporta una rivisitazione parziale degli elaborati di PAT sia a livello cartografico che normativo; di seguito a grandi linee si indicano gli elaborati che saranno interessati dalla Variante.

10.1 Modifiche alla cartografia di PAT

La variante prevede l'adeguamento della cartografia di progetto di PAT al PTCP integrando eventuali indicazioni mancanti.

Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Andranno verificati ed aggiornati i vincoli architettonici e paesaggistici o di altra natura, nonché verificata l'individuazione degli allevamenti zootecnici di maggiore dimensione anche alla luce delle risultanze della variante al PI per le zone agricole.

Tavola 2 – Carta delle invariati

Saranno oggetto di verifica gli elementi lineari di carattere ambientale al fine di una loro conformità con quelli fondanti la rete ecologica comunale, nonché eventualmente rettificati alcuni ambiti di invariante paesaggistica.

Andrà inoltre verificata l'effettiva valenza di invariante architettonica di alcuni edifici in particolare quelli con grado di protezione 3 per i quali non sussistono motivazioni per l'attribuzione della tutela.

Tavola 4 – Carta della trasformabilità

Saranno oggetto di individuazione e specificazione cartografica:

- rettifica perimetri ATO con quelli del PI;
- l'adeguamento del consolidato rispetto alle rettifiche e precisazioni introdotte nel PI;
- il recepimento della classificazione di PTCP delle aree produttive in ampliabili, non ampliabili e a prevalente destinazione terziaria;
- l'adeguamento delle aree a prevalente interesse paesaggistico-ambientale alle rettifiche introdotte dal PI;
- l'adeguamento a nuovi vincoli architettonici ed ambientali;
- l'adeguamento degli elementi della rete ecologica a quella del Piano del Verde (corridoi ecologici);
- eventuale integrazione delle indicazioni di PTCP relative alla viabilità, contesti figurativi, con visuali, pertinenze scoperte da tutelate, ecc..;
- inserimento delle modifiche alle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ai limiti alla nuova edificazione;
- inserimento di nuove linee preferenziali di sviluppo insediativo e di limiti alla nuova edificazione;
- modifica delle tabelle del dimensionamento per ATO.

Sarà inoltre oggetto di recepimento quanto già definito in sede di Piano degli Interventi, relativamente all'aggiornamento della SAU secondo l'allegato alla DGRV n. 3.650 del 25.11.2008, con la modifica della Tav. Suolo e sottosuolo – 4.10.s Superficie Agricola Utile (SAU) in scala 1:10.000.

10.2 Elaborati di compatibilità idraulica e sismica

Saranno oggetto di verifica di compatibilità idraulica le modifiche alle aree di

espansione previste dalla variante al PAT:

Saranno redatti, anche ai fini dei necessari pareri da parte degli enti competenti (Regione Veneto e Consorzio di Bonifica Piave), gli elaborati relativi alla compatibilità idraulica relativi alla variante al PAT:

- relazione di compatibilità idraulica;
- aggiornamento delle vigenti norme idrauliche per l'edilizia;
- cartografie relative all'idrografia comunale, all'uso del territorio, al rischio idraulico ed alle proposte compensative.

In relazione agli aspetti sismici, anche ai fini del parere di competenza da parte della Regione Veneto, si procederà nell'informatizzazione della Microzonazione Sismica di primo livello ai sensi degli standard di rappresentazione vers.3.1, predisponendo:

- elaborazioni cartografiche;
- relazione esplicativa delle variazioni informatiche e di NTA della Microzonazione Sismica di primo livello.

10.3 Modifiche alle Norme Tecniche

In relazione ai punti precedenti saranno oggetto di aggiornamento ed integrazione le Norme Tecniche del PAT.

10.4 Quadro Conoscitivo

Andrà aggiornato il Quadro Conoscitivo redatto nel 2007, secondo le specifiche regionali attualmente in vigore.